



REGIONE LAZIO

REGIONE LAZIO



PROVINCIA DI ROMA



COMUNE DI SANTA MARINELLA




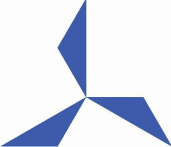


COMUNE DI CERVETERI






COMUNE DI TOLFA



Proponente		<p>S40 S.r.l. Sede: Viale A. Volta, 101 50131 Firenze P.IVA 07230390481</p>
------------	---	---

Progettazione, Coordinamento e progettazione elettrica		<p>STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA MEZZINA dott. ing. Antonio Via T. Solis 128 71016 San Severo (FG) Tel. 0882.228072 Fax 0882.243651 e-mail: info@studiomezzina.net</p>	 ER-0151/2008	
--	---	---	---	--

Studio di impatto ambientale	 VDP S.r.l. Via Federico Rosazza n. 38 - 00153 Rome - Italy Tel. +39 065800506-065883135-0658343877 Fax +39 065896686 mail: vdp@vdpsrl.it 	Studio archeologico	<p>Dott. Archeologo Antonio Mangia cell. 338 3362537 E-Mail: amangia@yahoo.it Elenco Nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali del Ministero della Cultura n.1516</p>
		Studio idraulico geologico e geotecnico	<p>Dott. Nazario Di Lella Tel./Fax 0882.991704 cell. 328 3250902 E-Mail: geol.dilella@gmail.com Ordine regionale dei Geologi della Puglia matr. n. 345</p>
		Studio acustico	<p>STUDIO FALCONE Ingegneria Ing. Antonio Falcone Tel. 0884.534378 Fax. 0884.534378 E-Mail: antonio.falcone@studiofalcone.eu Ordine degli Ingegneri di Foggia matr. n.2100</p>
		Studio strutturale	<p> Ing. Tommaso Monaco Tel. 0885.429850 Fax 0885.090485 E-Mail: ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it Ordine degli Ingegneri della provincia di Foggia matr. n. 2906</p>
		Consulenza topografica	<p>Geom. Matteo Occhiochiuso Tel. 328 5615292 E-Mail: matteo.occhiochiuso@virgilio.it Collegio dei Circondariale Geometri e Geometri Laureati di Lucera matr. n. 1101</p>

Opera	<p>Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico denominato "SANTA SEVERA" da realizzarsi su aree demaniali militari in località "Santa Severa" nel territorio comunale di Santa Marinella (RM) per una potenza complessiva di 47,662 MWp nonchè delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto</p>
-------	---

Oggetto	Folder:
	Nome Elaborato: RELAZIONE PAESAGGISTICA - Relazione generale
	Descrizione Elaborato:

00	Dicembre 2022	Progetto definitivo	Ing. F. Ventura	Ing. A. Mezzina	S40 S.r.l.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione

Scala:	
Formato:	

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	ANALISI DELLO STATO ATTUALE.....	5
2.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO	5
2.2	INQUADRAMENTO DI PROGETTO.....	10
2.3	GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROGEOLOGIA.....	10
2.4	INQUADRAMENTO VEGETAZIONE E NATURALISTICO.....	15
2.5	ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI.....	19
	2.5.1 Pianificazione di livello regionale.....	20
	2.5.1.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).....	20
	2.5.2 Pianificazione di livello regionale.....	24
	2.5.2.1 Piani Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.).....	24
	2.5.3 Pianificazione di livello comunale.....	31
	2.5.3.1 P.R.G. del Comune di Santa Marinella.....	31
	2.5.3.2 P.R.G. del Comune di Cerveteri	33
	2.5.3.3 P.R.G. del Comune di Tolfa.....	34
2.6	QUADRO DEI VINCOLI.....	35
	2.6.1 Analisi dei Vincoli.....	39
	2.6.1.1 Beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico (articolo 136 del D.Lgs. n.42 del 2004).....	40
	2.6.1.2 Aree tutelate per legge (articolo 142 del D.Lgs. n.42 del 2004).....	41
	2.6.1.3 Individuazione del Patrimonio identitario regionale (articolo 134 del D.Lgs. n.42 del 2004).....	44
	2.6.1.4 Beni Culturali.....	45
	2.6.2 Riepilogo quadro dei vincoli.....	50
2.7	UNITÀ DI PAESAGGIO	51
	2.7.1 Impianto metodologico	51
	2.7.2 Struttura delle unità di paesaggio.....	52
	2.7.2.1 Unità di paesaggio del sistema insediativo-infrastrutturale	53
	2.7.2.2 Unità di paesaggio del sistema agrario	59
	2.7.2.3 Unità di paesaggio del sistema naturale.....	63
	2.7.2.4 Unità di paesaggio del sistema storico-culturale	68
2.8	CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA.....	72
	2.8.1 Impianto metodologico	72
	2.8.2 Bacino di visualità.....	73

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

2.8.3	Carattere della percezione all'interno del bacino di visualità	75
3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	76
3.1	DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO	76
3.2	UBICAZIONE AREE DI CANTIERE	80
4	RAPPORTO TRA PROGETTO E AREE ASSOGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO.....	82
4.1	COERENZA TRA PROGETTO E PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI	82
4.2	VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI	83
4.3	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	85
4.4	VALUTAZIONE DELLA PERCEZIONE VISIVA	88
4.4.1	Verifica dell'intervisibilità: fotosimulazioni dell'intervento	90
5	OPERE DI MITIGAZIONE.....	96
6	CONCLUSIONI	97

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica costituisce la documentazione tecnico illustrativa da presentare a corredo della richiesta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, così come previsto dal D.Lgs. del 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. ed è redatta conformemente al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

Lo studio fornisce gli elementi necessari per verificare la relazione tra il progetto e le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per valutare l'incidenza delle azioni di progetto sul paesaggio e sulle componenti ambientali che sostanziano il vincolo stesso.

Il progetto definitivo oggetto del presente studio riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza complessiva di 47,662MWp, con potenza ai fini della connessione pari a 40,000MW, ricadente nella Regione LAZIO, in Provincia di Roma, nel territorio comunale di Santa Marinella, circa 10km a Nord-Ovest dell'abitato di Cerveteri e circa 2km a Sud-Est dell'abitato di Santa Severa.

La superficie di impianto lorda comprensiva di fascia di mitigazione visiva perimetrale, viabilità interna e area occupata dal generatore fotovoltaico è di circa 61,47 Ha.

Il progetto è relativo ad un impianto FV che la soc. **S40 S.r.l.** P.IVA 07230390481 intende realizzare nel comune di **Santa Marinella (RM)**, su terreni del Demanio Militare presso il **Poligono Militare "UTTAT Santa Severa"**, in località "**Santa Severa**".

Il **terreno** in oggetto deve considerarsi **ex lege AREA IDONEA** alla installazione di Impianti Fotovoltaici in quanto il Decreto Energia **DL 1 Marzo 2022 n. 17 all'Art 20** Comma 1 recita **"...Il Ministero della Difesa anche per il tramite di Difesa Servizi S.p.a., affida in concessione o utilizza, in tutto o in parte, i beni del demanio militare...per installare impianti di energia da fonti rinnovabili."**

Al Comma 3 dello stesso Art. 20 si legge **" I beni di cui al comma 1 sono di diritto superfici e aree idonee ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 8 Novembre 2021 n. 199 e sono assoggettati alle procedure autorizzative di cui all'art. 22 del medesimo decreto legislativo n. 199 del 2021. Competente ad esprimersi in materia paesaggistica è l'autorità di cui all'art. 29 del decreto-legge 31 Maggio 2021, n. 77 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 Luglio 2021 n. 108."**

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Parte dei terreni del Poligono di Santa Severa, ad oggi attivo, verranno perciò convertiti e messi a disposizione, per il tramite **DIFESA SERVIZI S.p.A.** (Soc in house del Ministero della Difesa avente scopo di **valorizzare i beni immobili del demanio militare** anche al fine di dare **indipendenza energetica alle forze armate**, nonché **fornirle di energie rinnovabili**).

S40 S.r.l. è la soc progetto "SPV" preposta a detenere l'impianto fv, essa è detenuta al 100% dalla **MINERVA S.r.l.** P.IVA 07228250481 (Soc. "Holding" di partecipazioni di Spv che gestiscono impianti fv), Minerva è a sua volta detenuta al 100% da **SANFER S.r.l.** P.IVA 06252840480 (Soc Madre).

Sanfer detiene un **Mandato senza Rappresentanza** conferitole da Difesa Servizi spa, al fine di poter svolgere tutte le attività di sviluppo ed efficientamento energetico delle strutture e dei sedimi Militari Nazionali ad essa indicati, ciò anche attraverso la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile utilizzando le aree già definite idonee in proprietà del Demanio Militare date in uso e gestione a Difesa Servizi affinché queste vengano valorizzate ai fini della SED (strategia energetica della Difesa_eg. indipendenza energetica, utilizzo di fonti rinnovabili, risparmio economico).

S40 S.r.l., **MINERVA S.r.l.** e **SANFER S.r.l.** hanno sede legale in Viale Alessandro Volta 101, 50131 Firenze.

2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO

La **disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio** di cui al Capo II delle NTA del PTPR è costituita dagli articoli dal 17 al 33, suddivisi in Sistema del Paesaggio Naturale, Sistema del Paesaggio Agrario e Sistema del Paesaggio Insediativo. Le Tavole A del PTPR rappresentano i Sistemi ed Ambiti del Paesaggio.

Gli ambiti di paesaggio sono individuati dal PTPR ai sensi dell'articolo 135 (Pianificazione paesaggistica) del D.Lgs. 42/2004 e dell'articolo 22, comma 3 e della L.R. 24/1998 (PTPR, NTA, art. 17, comma 1).

La figura seguente rappresenta le **Tavole A** nell'area di intervento.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

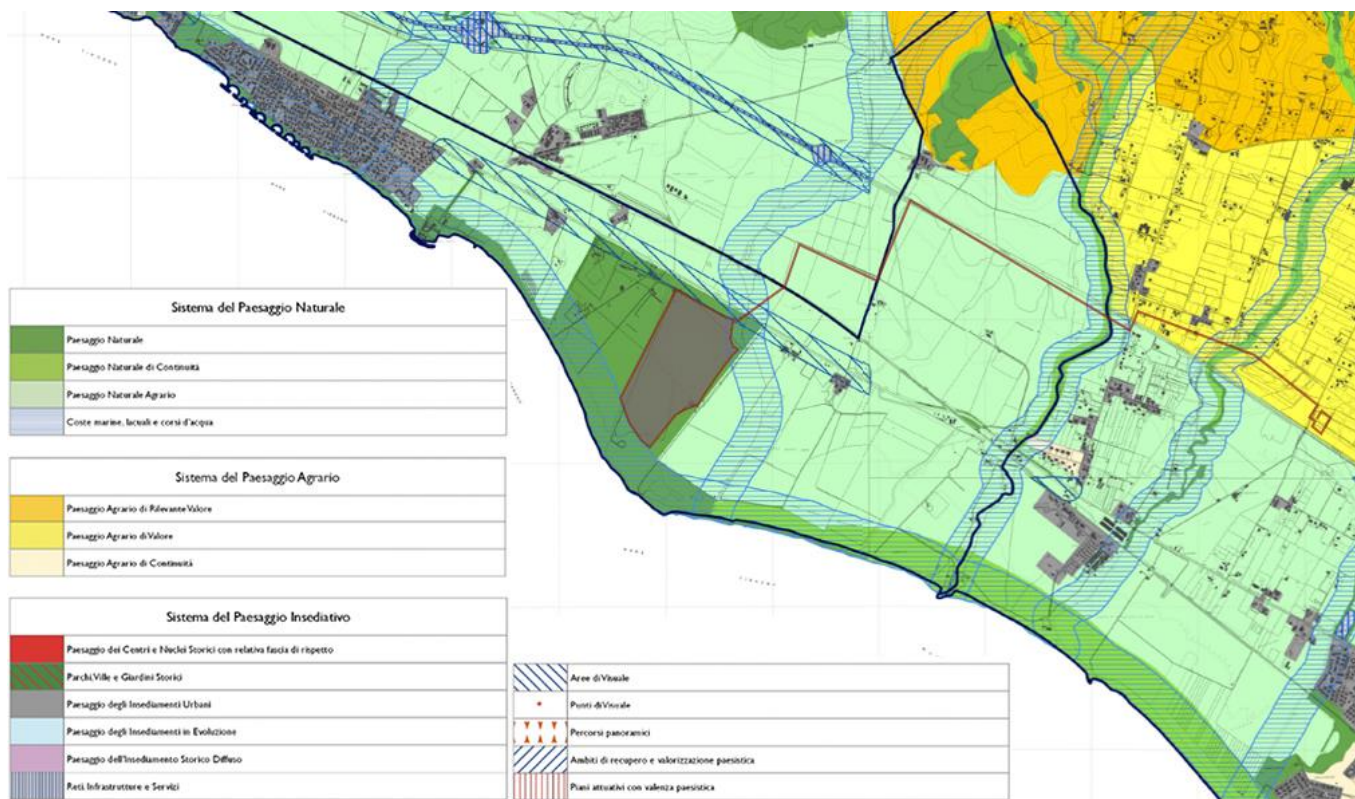


Figura 2-1 – PTPR Lazio. Tavola A – Sistemi ed Ambiti del Paesaggio. (stralcio dell'area di intervento. tavv. 18, 19 e 23) (fonte: <https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>).

Risultano essere interessati dalla previsione di progetto i seguenti Sistemi di Paesaggio:

- L'area in cui si prevede l'installazione dei pannelli fotovoltaici rientra nel **Sistema del Paesaggio Naturale "Paesaggio Naturale"** regolamentato dall'art. 22 delle NTA;
- La fascia costiera, già individuata come vincolata ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. d), e i corsi d'acqua, già individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), rientrano nel **Sistema del Paesaggio Naturale "Coste marine, lacuali e corsi d'acqua"** regolamentato dall'art. 22 delle NTA; questi ultimi sono interessati dall'attraversamento dell'elettrodotto;
- le aree agricole circostanti l'area di installazione dell'impianto e interessate dall'attraversamento dell'elettrodotto, già individuate come "aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie" (PPTR, NTA, ar. 43), rientrano nel **Sistema di Paesaggio Naturale "Paesaggio Naturale Agrario"** regolamentato dall'art. 23 delle NTA;
- il tratto terminale di elettrodotto nei pressi della stazione di Furbara rientra nel **Sistema del Paesaggio Agrario "Paesaggio Agrario di Valore"** regolamentato dall'art. 26 delle NTA;

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- la S.S.1 Aurelia, attraversata dell'elettrodotto, e la relativa fascia di pertinenza è individuata nel **Sistema del Paesaggio Insediativo "Area di Visuale"**, regolamentato dall'art. 17, comma 6 e art. 50 delle NTA;

Con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 è stato approvato il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia e che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010, acquisendo efficacia a decorrere dal giorno successivo.

Con il P.T.P.G. la Città metropolitana di Roma Capitale ha assunto competenze in materia urbanistica e di pianificazione del territorio secondo le disposizioni normative vigenti.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale sintetizza al suo interno il concetto di Almagià (1976) di regione naturale, nella quale i caratteri fisici e le condizioni naturali del territorio sono criteri di delimitazione più rispondenti alla realtà territoriale dei criteri amministrativi, è stato ripreso e rivisto per gli scopi del lavoro.

La finalità è stata quella di individuare porzioni di territorio, o Unità Territoriali Ambientali, che rappresentassero dei grandi ambiti riconoscibili dal punto di vista litomorfologico, geografico e fisiografico dato che tali aree hanno spesso anche una riconoscibilità in termini storico-culturali.

I limiti cartografici delle U.T.A. tengono comunque sempre conto degli elementi morfologici e litologici che hanno dato luogo ai diversi Sottosistemi di territorio. Ciò ha reso possibile una delimitazione cartografica delle U.T.A. coerente con i caratteri fisici della Provincia.

In particolare, si è cercato di tenere presente:

- l'omogeneità di litologie e di genesi geologica, criterio utilizzato ad esempio per l'Unità dei Monti della Tolfa (nella quale sono presenti litotipi tipici ed esclusivi di questo settore laziale) e per l'Unità della pianura alluvionale costiera e delta del Tevere;
- l'omogeneità litologica e strutturale, criterio prevalente usato ad esempio per separare le catene montuose carbonatiche;
- l'omogeneità morfologica, criterio indispensabile per separare ambiti che, a parità di litologia, si differenziano nelle forme, come ad esempio le unità dei vulcani Sabatino ed Albano, che sono state differenziate dalla Campagna Romana sulla base dell'isoipsa di base dell'edificio vulcanico, che segna il cambio di pendenza;

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- l'omogeneità di bacino idrografico, utilizzata ad esempio per delimitare l'Unità della Bassa Valle del Tevere dalla Campagna Romana meridionale.

Secondo tali criteri sono state individuate 17 Unità Territoriali Ambientali.



Figura 2-2 Unità Territoriali Ambientali della Provincia di Roma con indicazione dell'area di progetto in rosso.
(PTPG Lazio – relazione il sistema ambientale: ecologia del paesaggio e rete ecologica)

L'area di progetto ricade a ridosso delle due aree di Unità Territoriali Ambientali della Tolfa, e della pianura alluvionale costiera.

Monti della Tolfa

Comuni di: Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, S. Marinella, Canale Monterano, Manziana, Bracciano e Cerveteri.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Clima: Clima Mediterraneo nella gran parte dell'unità e Clima Temperato sui rilievi più elevati (Monti della Tolfa, al di sopra dei 450 metri s.l.m., presso i centri abitati di Allumiere e Tolfa, M.te Turco, M.te Sassicari, ed inoltre M.te Acqua Tosta e pendici meridionali di M.te Cuoco).

Usi del suolo prevalenti: Territorio a carattere prevalentemente naturale. Più del 60% è coperto da aree boscate e ambienti seminaturali, con il 47% di boschi di latifoglie ed elevate coperture di cespuglieti, praterie ed aree in evoluzione.

Più del 30% del territorio è costituito da terreni agricoli, con il 20% di seminativi ed il 7% di pascoli. Complessivamente le zone urbanizzate e industriali interessano il 5% del territorio. Centri urbani di dimensioni ragguardevoli sono localizzati esclusivamente lungo la costa (Civitavecchia e S. Marinella). *Sottosistemi prevalenti e di interesse ambientale:* Sottosistema delle colline marnose e calcareo-marnose (Reg. Med. ILC=0,72, Reg. Temp. ILC= 0,93). Paesaggio tolfetano caratterizzato da un mosaico di pascoli, coltivi e boschi. Presenza di fiumare presso Civitavecchia di interesse floristico e biogeografico.

Sottosistema dei rilievi collinari delle formazioni prevalentemente arenaceoconglomeratiche in facies di flysch ILC=0,61 e Sottosistema delle colline argillose e dei depositi di colmamento fluvio-lacustre prevalentemente argillosi ILC=0,5. La co-dominanza di sistemi agricoli e ambiti naturali è di particolare interesse ambientale in quanto collegata alla presenza delle litologie flyschoidi ed argillose.

Sottosistema delle cupole di lava (da liparitica a trachi-liparitica) (Reg. Medit. ILC=0,87 e Reg. Temp. ILC=0,79).

Sottosistema unico dal punto di vista litomorfologico, con presenza di domi lavici che formano morfologie montuose. I Monti Ceriti meritano particolare attenzione, in quanto caratterizzati da elevata diversità vegetale (ostrieti, cerrete con leccio, cenosi a carpino bianco e nocciolo) L'Acrocoro tolfetano è caratterizzato dal contatto dei climi mediterraneo e temperato e dalla presenza di complessi vegetazionali di particolare interesse biogeografico (faggete, boschi misti di cerro e carpino bianco, castagneti).

Sottosistema dei ripiani di travertino ILC= 0,66. Si tratta di affioramenti poco estesi e poco presenti nella Provincia di Roma. È caratterizzato da elementi floristici e vegetazionali di particolare interesse cenologico e floristico.

Pianura alluvionale costiera e delta del Tevere

Comuni di: S. Marinella, Tolfa, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Municipi XV e XIII). Clima Regione Mediterranea.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Usi del suolo prevalenti: Territorio a carattere prevalentemente agricolo con seminativi irrigui che coprono circa il 44%. Le aree artificiali sono caratterizzate dal 9% di edificato discontinuo e dal 5% di edificato continuo. La superficie dell'aeroporto di Fiumicino copre circa il 5% dell'UTA. Le aree naturali e seminaturali coprono complessivamente meno del 15% e sono localizzate prevalentemente a sud (Castelfusano).

Sottosistemi prevalenti: Sottosistema delle pianure alluvionali costiere (ILC=0.21): i seminativi occupano il 61% e le superfici artificiali il 24%.

Sottosistemi di interesse ambientale, ma molto disturbati: Sottosistema delle pianure costiere prevalentemente sabbiose e delle dune recenti (ILC=0.43). Di interesse ambientale poichè comprende complessi dunari e stagni salmastri costieri, di grande interesse conservazionistico, floristico-vegetazionale e faunistico. I pochi nuclei rimasti sono sottoposti a vincoli di protezione (Macchiatonda, Palo laziale, ad es.).

Sottosistema dei terrazzi marini e fluviali sabbioso-conglomeratici antichi (ILC=0.21) (seminativi 61%, colture permanenti 19% e superfici artificiali 18%).

2.2 INQUADRAMENTO DI PROGETTO

L'area di progetto si trova a sud del centro abitato di Santa Severa, tra la Riserva naturale di Macchiatonda e la costa Tirrenica, all'interno della provincia di Roma.

L'area interessata dall'intervento è a bassa densità abitativa, prevalentemente pianeggiante, con vegetazione ad alto fusto diffusa in alcune zone.

Il sito, situato immediatamente a ridosso di S.S.1 Via Aurelia, è caratterizzato da una rete viaria molto sviluppata, necessaria per consentire il raggiungimento di tutti i pannelli fotovoltaici per eventuali manutenzioni.

2.3 GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROGEOLOGIA

Assetto geologico-geomorfologico

L'assetto geologico-geomorfologico del tratto di margine tirrenico su cui sorge la frazione di Santa Severa è il risultato di complessi fenomeni geologici avvenuti nel corso degli ultimi milioni di anni; tale area, sede di sedimentazione di argille e depositi di mare profondo durante il Pliocene, è stata stravolta dalla messa in posto dei domi riolitico-trachitici a formare gli attuali colli Ceriti circa 2 milioni di anni fa.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Ad aumentare la complessità geologico-strutturale dell'area ci sono poi tutti i prodotti del vulcanismo sabatino, generalmente materiali piroclastici da flusso. Su tale substrato articolato hanno poi giocato un ruolo predominante l'evoluzione e il rimaneggiamento ad opera del Tevere e degli altri corsi d'acqua, nonché l'effetto delle ingressioni e regressioni marine.

Dal punto di vista geologico-stratigrafico, il territorio, nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di studio, è rappresentato da terreni ascrivibili a sistemi deposizionali fluvio-deltizi e marino-costieri nell'intervallo di tempo Pleistocene-Olocene.

Dal punto di vista strutturale, nelle vicinanze non sono stati rinvenuti lineamenti o evidenze di fenomeni tettonici in atto.

Le descrizioni litologiche delle unità litostratigrafiche affioranti e cartografate ai fini della ricostruzione geologica dell'area in esame, unitamente al loro assetto stratigrafico e all'area di affioramento in relazione alle principali unità tettoniche riconosciute nell'area verranno descritte di seguito. I nomi delle unità litostratigrafiche utilizzati sono quelli riportati nei fogli CARG della Carta Geologia d'Italia in scala 1:100.000 n.143 "Bracciano" e n.149 "Tivoli".

L'area ove verrà realizzato l'impianto fotovoltaico, come mostrato nell'immagine sottostante, è posta su un settore pianeggiante in corrispondenza delle seguenti formazioni geologiche:

- **A2 - alluvionali medio -recenti ed attuali (Olocene)**
ghiaie, sabbie e limi depositati in epoca recente ed attuale dai corsi; depositi eluviali argilloso-sabbiosi con materiale piroclastico rimaneggiato.
- **Qt – sabbie e conglomerati (“Panchina”) (Pleistocene superiore)**
sabbie, conglomeratici a luoghi cementati, e calcare conchigliare tipo a panchina; quest'ultimo con Mollushi. Affiorano a est di Santa Severa con uno spessore massimo di una quindicina di metri.

Tali coltri sedimentarie, nell'area anche di spessori rilevanti, sovrastano le più antiche argille plioceniche e sono costituite essenzialmente da tutta una serie di depositi eterogenei per granulometria, organizzazione interna e compattazione. Sono genericamente descritti come alluvioni ghiaiose-sabbiose-argillose attuali e recenti, depositi eluviali e colluviali limoso-sabbiosi e ben rappresentano l'articolata interazione tra apporti fluviali e linea di costa. Molto spesso si

**RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale**

tratta anche di prodotti rimaneggiati, in epoche recenti, dagli stessi processi descritti in precedenza.

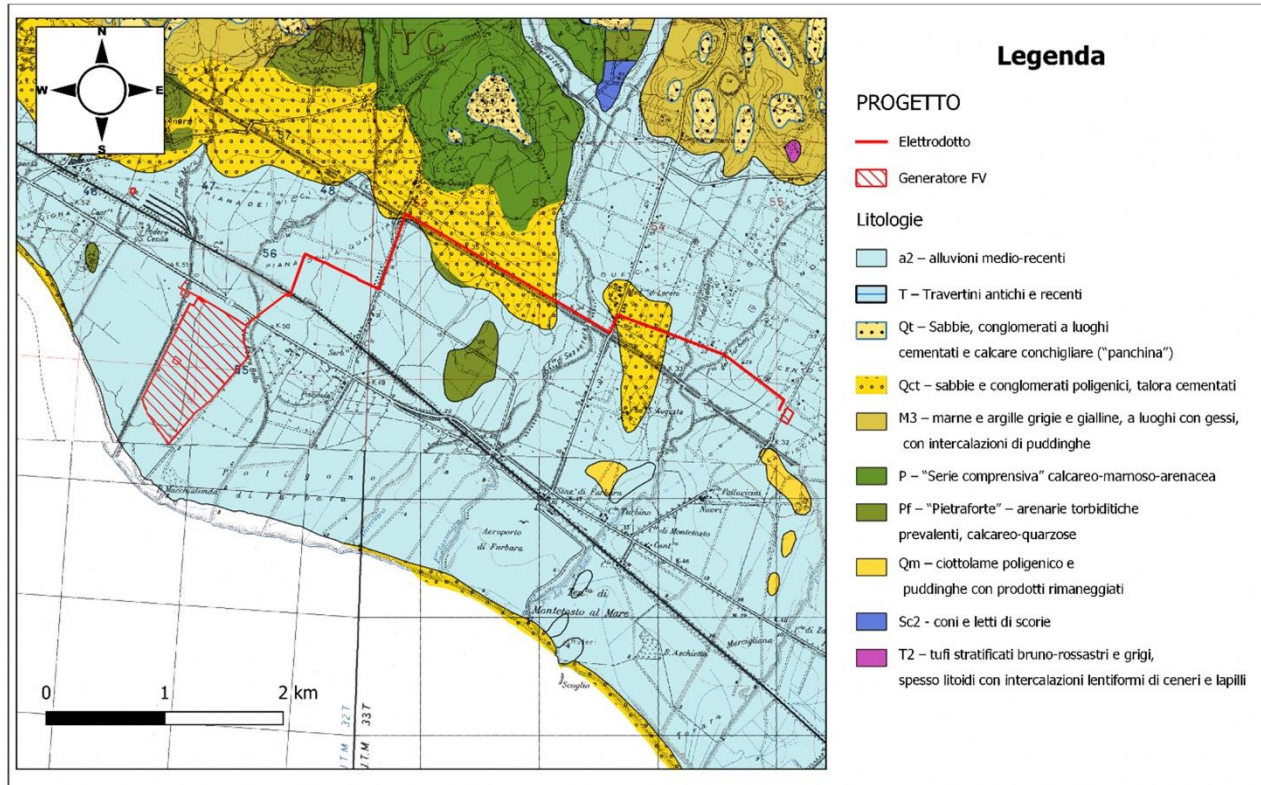


Figura 2-3 - Stralcio Carta geologica d'Italia (fonte: Foglio geologico Bracciano n.143 e Foglio n.149 Cerveteri modificato).

Assetto idregeologico

La direttiva 2000/60/CE è stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 s.m.i. Parte III (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche). Il decreto legislativo, con l'art. 64 ha ripartito il territorio nazionale in 8 distretti idrografici e prevede per ogni distretto la redazione di un piano di gestione, attribuendone la competenza alle Autorità di distretto idrografico.

L'attuale assetto normativo, individua diversi livelli di pianificazione, articolati come segue:

- Per ciascuno degli 8 distretti idrografici individuati, il Decreto legislativo 152/2006 (art.63) prevede l'istituzione di una Autorità di bacino distrettuale, responsabile della redazione del Piano di Gestione (articolo 117). Il Piano di Gestione costituisce stralcio del Piano di Bacino Distrettuale;

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- Il Decreto Legislativo 152/2006 e sm.i., inoltre, stabilisce ulteriori obblighi in materia di pianificazione, ponendo in capo alle Regioni l'obbligo di redigere un Piano di Tutela per il proprio territorio, che costituisce uno specifico piano di settore (art. 121). Aspetti quali lo stato dei corpi idrici e le misure per la tutela quali-quantitativa delle acque rientrano negli elementi del piano di tutela.

Nell'ambito del Piano di Tutela Regionale del Lazio, il settore oggetto del presente studio ricade nel **bacino idrografico n. 8 Mignone – Arrone sud**, come mostrato nell'immagine sottostante.

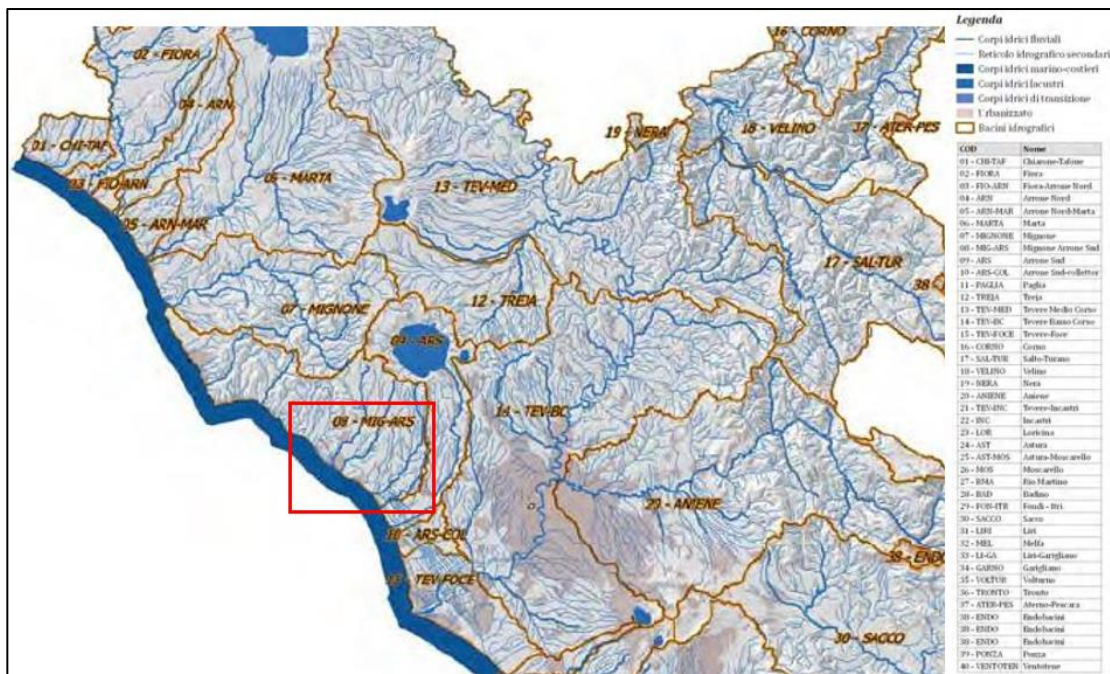


Figura 2-4 - Bacini idrografici superficiali della regione Lazio. Il progetto in esame ricade nel bacino n.8, segnalato con il riquadro rosso (fonte: Piano di Tutela Regionale del Lazio).

L'assetto idrogeologico della Regione Lazio è descritto nell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque ed è costituito dalla nuova Carta Idrogeologica del Territorio della Regione Lazio alla scala 1:100.000 (Capelli G. et al. 2012) Direzione regionale ambiente – Area difesa suolo; Dipartimento Scienze geologiche Università degli studi Roma Tre; Dipartimento di ricerca CERI Università di Roma “la Sapienza”, il cui stralcio è studiato in seguito.

Essa costituisce il più recente riferimento disponibile, sviluppato in maniera organica, sulle conoscenze idrogeologiche a scala regionale.

Complessi idrogeologici

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Nella nuova Carta Idrogeologica del Territorio della Regione Lazio (Capelli G. et al. 2012) vengono riconosciuti 25 complessi idrogeologici, costituiti da litotipi con caratteristiche idrogeologiche simili. I litotipi sono quelli adottati nella “Carta Geologica Informatizzata della Regione Lazio” (Regione Lazio - Dipartimento di Scienze Geologiche Università Roma Tre, 2012). Le caratteristiche idrogeologiche dei complessi sono espresse dal grado di “potenzialità acquifera”, definita come la capacità di ciascun complesso di assorbire, immagazzinare e restituire l’acqua.

Sono riconosciute n.7 classi di potenzialità acquifera, in funzione della permeabilità media e dell’infiltrazione efficace del complesso stesso: altissima - alta - medio alta - media - medio bassa - bassa - bassissima.

Le falde e gli acquiferi contenuti nei complessi idrogeologici acquistano una significatività “locale” o “regionale” in funzione della loro capacità di soddisfare il fabbisogno idrico.

Per “falda locale” si intende un corpo idrico sotterraneo in grado di soddisfare il fabbisogno idrico di un’unità territoriale a scala comunale, per “acquifero o falda regionale” si intende un corpo idrico sotterraneo in grado di soddisfare il fabbisogno idrico di unità territoriali a scala regionale.

Di seguito si riporta lo stralcio della carta con riferimento al settore interessato dalla realizzazione dell’impianto fotovoltaico e la descrizione dei complessi idrogeologici in questione:

1 - COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI - potenzialità acquifera da bassa a medio alta

Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose attuali e recenti anche terrazzate e coperture eluviali e colluviali (OLOCENE). Spessore variabile da pochi metri ad oltre un centinaio di metri. Dove il complesso è costituito dai depositi alluvionali dei corsi d’acqua perenni presenta gli spessori maggiori (da una decina ad oltre un centinaio di metri) e contiene falde multistrato di importanza regionale. I depositi alluvionali dei corsi d’acqua minori, con spessori variabili da pochi metri ad alcune decine di metri, possono essere sede di falde locali di limitata estensione.

10 - COMPLESSO DEI DEPOSITI CLASTICI ETEROGENEI - potenzialità acquifera bassa

Depositi prevalentemente sabbiosi e sabbioso - argillosi a luoghi cementati in facies marina e di transizione, terrazzati lungo costa, sabbie e conglomerati fluviali di ambiente deltizio (PLIOCENE - OLOCENE). Spessore variabile fino a un centinaio di metri. Il complesso non presenta una circolazione idrica sotterranea significativa. Ove sono prevalenti facies

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

conglomeratiche di elevata estensione e potenza si ha la presenza di falde di interesse locale.

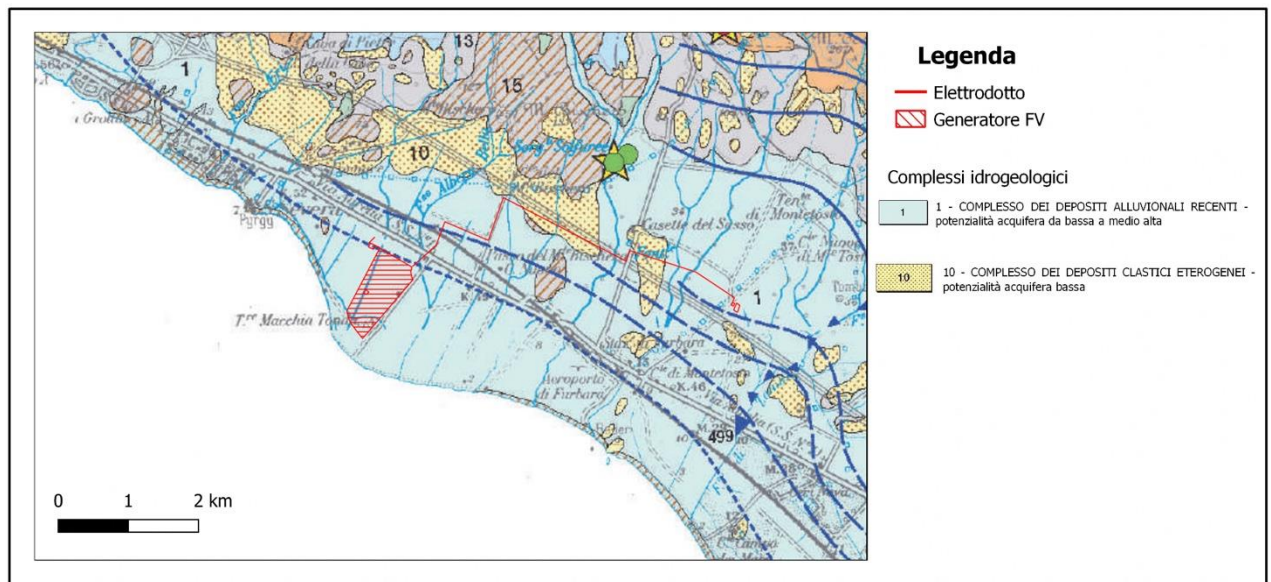


Figura 2-5 - Stralcio Carta Idrogeologica del Territorio della Regione Lazio (Capelli G. et al. 2012)

2.4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONE E NATURALISTICO

Il progetto si inserisce in una matrice prevalentemente agricola e urbana con ridotte aree a vegetazione naturale. Queste si trovano lungo i canali diretti verso il mare e all'interno della Riserva Naturale di Macchiatonda. Sarà quindi trattato nel dettaglio l'inquadramento vegetazionale dell'area di Macchiatonda.

Della successione tipica litoranea troviamo il *Salsolo kali-Cakiletum maritimae* Costa et Manz. 1981, corr. Rivas-Martinez, Costa e Loidi 1992 e l'*Echinoporo spinosae-Elytrigetum junceae* J. Gèhu 1988 corr. Gèhu 1996. Le specie più frequenti sono la gramigna delle spiagge (*Thinopyrum junceum*), la Santolina delle spiagge (*Achillea maritima*), il giglio di mare (*Pancratium maritimum*), la Calcatreppola marittima (*Eryngium maritimum*), la camomilla marina (*Anthemis maritima*) e il poligono marittimo (*Polygonum maritimum*). Entrambe le comunità sono tutelate dalla direttiva habitat la prima come "1210-Vegetazione annua delle linee di deposito marine", l'altra come "2110-Dune mobili embrionali". In posizione più arretrata troviamo un mosaico di vegetazione arbustiva alofila (*Limoniastrum monopetalum*) ed erbacea crassulenta (*Salicornia spp.*, *Sarcocornia spp.*, *Limonium narbonense*, *Juncus spp.*) a costituire delle praterie a copertura

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

densa. Vi è la presenza di formazioni elofitiche oligoaline composte da cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e dalla canna comune (*Arundo donax*) tipiche degli ambienti umidi. Le zone umide comprendono i seguenti habitat: **“1150 (prioritario) Lagune costiere”**, **“1310 - vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose”**, **“1410 -pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)”**, **“1420-praterie e fruticeti mediterranee e termo- atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)”**

Dall'area costiera dunale si passa ad una fascia di macchia bassa a specie mediterranee (*Rhamnus alaternus*, *Phillyrea angustifolia*, *Rosmarinus officinalis*), che introduce ad una vegetazione arborea ed arbustiva, composta principalmente da boscaglie sempreverdi a dominanza di alloro (*Laurus nobilis*), con subordinati leccio (*Quercus ilex*), fillirea (*Phillyrea angustifolia*) e altre essenze mediterranee; lo strato arbustivo è composto da viburno (*Viburnum tinus*). Il sottobosco risulta povero di specie, tra quelle maggiormente presenti ci sono il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), il tamaro (*Tamus communis*), l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*) e la robbia selvatica (*Rubia peregrina*). Questi boschi sono salvaguardati dalla direttiva habitat con il codice **“5310-Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*”**.

Per l'analisi delle caratteristiche pedologiche dell'area vasta in cui si sviluppa il progetto in esame, si è fatto riferimento allo Carta dei Suoli della Regione Lazio (agg. dati 2019) in scala 1:250.000. La carta dei suoli fornisce informazioni utili per valutare lo stato attuale dei suoli, le loro tendenze evolutive e il loro livello di degrado potenziale ed attuale. Tali informazioni risultano indispensabili per un'accurata programmazione e pianificazione del territorio.

L'area in esame è caratterizzata da diversi sistemi di suolo, nello specifico il progetto si colloca nella Regione pedologica A: Pianure costiere tirreniche dell'Italia centrale e colline incluse. Comprendendo depositi eolici dunari, pianure alluvionali (comprese le aree delle bonifiche), terrazzi costieri di origine marina

- Campo fotovoltaico:

Sistema di suolo A1 - Area costiera con depositi eolici e fluviali (da Tarquinia - VT a Ladispoli - RM).

Sottosistemi di suolo	A1a	Duna costiera costituita da depositi eolici recenti. Calcaric Sodic Arenosols (Suoli: Ranc5; 50-75%); Abruptic Luvisols (Suoli: Parm3; 10-25%).
	A1b	Pianura costiera con depositi prevalentemente sabbiosi e secondariamente fluviali recenti ed attuali. Cambic Phaeozems (Suoli: Qual1; >75%).
	A1c	Fondivalle dei corsi d'acqua principali con sedimenti fluviali recenti ed attuali. Calcaric Cambisols (Suoli: Gior2; 25-50%); Calcaric Endogleyic Regosols (Suoli: Lepi2; 10-25%); Cambic Phaeozems (Suoli: Foss1; <10%).
	A1d	Terrazzi su depositi fluvio-lacustri e versanti di raccordo su depositi vulcanici. Calcaric Cambisols (Suoli: Gior2; 25-50%); Dystric Regosols (Suoli: Cama1; 10-25%); Calcaric Endogleyic Regosols (Suoli: Lepi2; 10-25%).

- Cavidotto:

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Sistema di suolo A7 - Terrazzi costieri su depositi marini e continentali di chiusura (*Ladispoli - RM*).

Sottosistemi di suolo	A7a	Terrazzi costieri e versanti su depositi di travertino. Haplic Luvisols (Suoli: Ciam1; 10-25%); Calcaric Cambic Phaeozems (Suoli: Fuma1; 10-25%); Eutric Epileptic Regosols (Suoli: Cinb1; 10-25%).
	A7b	Terrazzi costieri su depositi sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi. Calcaric Endogleyic Phaeozems (Suoli: Suio1; 50-75%); Calcaric Skeletic Cambic Phaeozems (Suoli: Fosd1; 10-25%).
	A7c	Terrazzi e versanti costieri e versanti su depositi sabbiosi. Cambic Fluvic Phaeozems (Suoli: Cala3; >75%).
	A7d	Versanti e terrazzi residuali su argille. Eutric Epileptic Regosols (Suoli: Cinb1; 25-50%); Haplic Vertisols (Suoli: Stet1; 10-25%); Cambic Calcisols (Suoli: Pans1; 10-25%).
	A7e	Versanti su depositi conglomeratici prevalenti. Eutric Epileptic Regosols (Suoli: Cinb1; 50-75%); Haplic Vertisols (Suoli: Stet1; 10-25%).

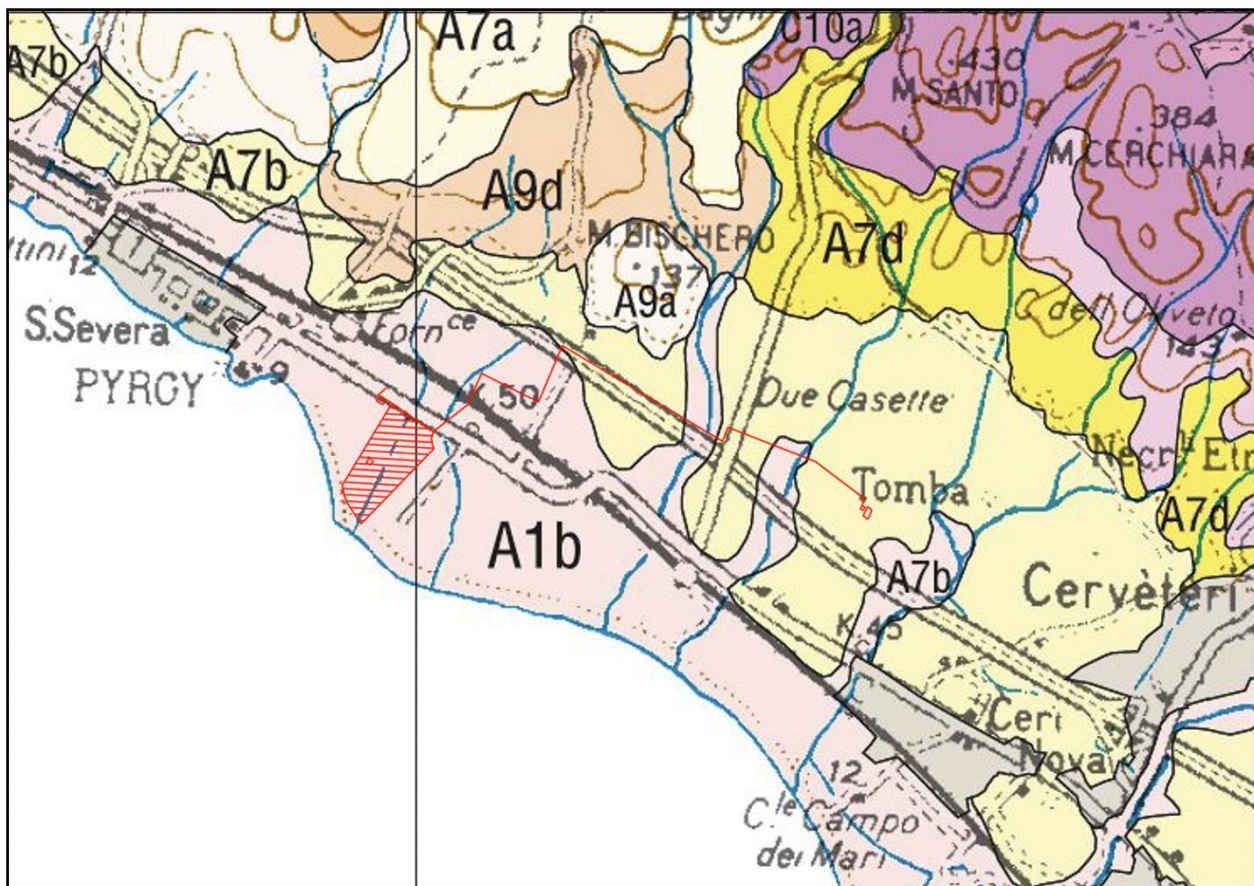


Figura 2-6 Stralcio Carta dei suoli relativa all'area vasta. Il progetto è evidenziato in rosso.
Fonte: Carta dei suoli Regione Lazio (Agg.2019)

La classificazione della Capacità d'uso dei suoli rappresenta una valutazione generica ai fini agro-silvopastorali. È stata utilizzata la metodologia della Land Capability Classification (LCC). Tale metodologia permette di raggruppare i diversi suoli in base alla loro capacità di produrre comuni colture o essenze da pascolo, senza alcun deterioramento e per un periodo indefinito di tempo. Il principale concetto utilizzato è quello della maggiore limitazione, ossia della caratteristica fisico-chimica più sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo. Non vengono

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Relazione Generale

considerate le limitazioni temporanee che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento, ma esclusivamente quelle permanenti. Il sistema di classificazione è strutturato in tre livelli gerarchici: classe, sottoclasse, unità.

Nello specifico di questo lavoro i suoli sono stati classificati fino al livello gerarchico di classe. Le classi sono designate dai numeri romani da I a VIII che indicano il progressivo aumento dei fattori limitanti e la conseguente restrizione delle scelte possibili. L'area di progetto è inquadrata dalla Carta della Capacità d'uso dei Suoli della Regione Lazio (agg.2019) in scala 1:250.000.

L'area di progetto si inserisce nella classe III: Suoli con limitazioni sensibili che riducono la scelta delle colture inpiegabili, dal periodo di semina e di raccolta e delle lavorazioni del suolo o richiedono speciali pratiche di conservazione.

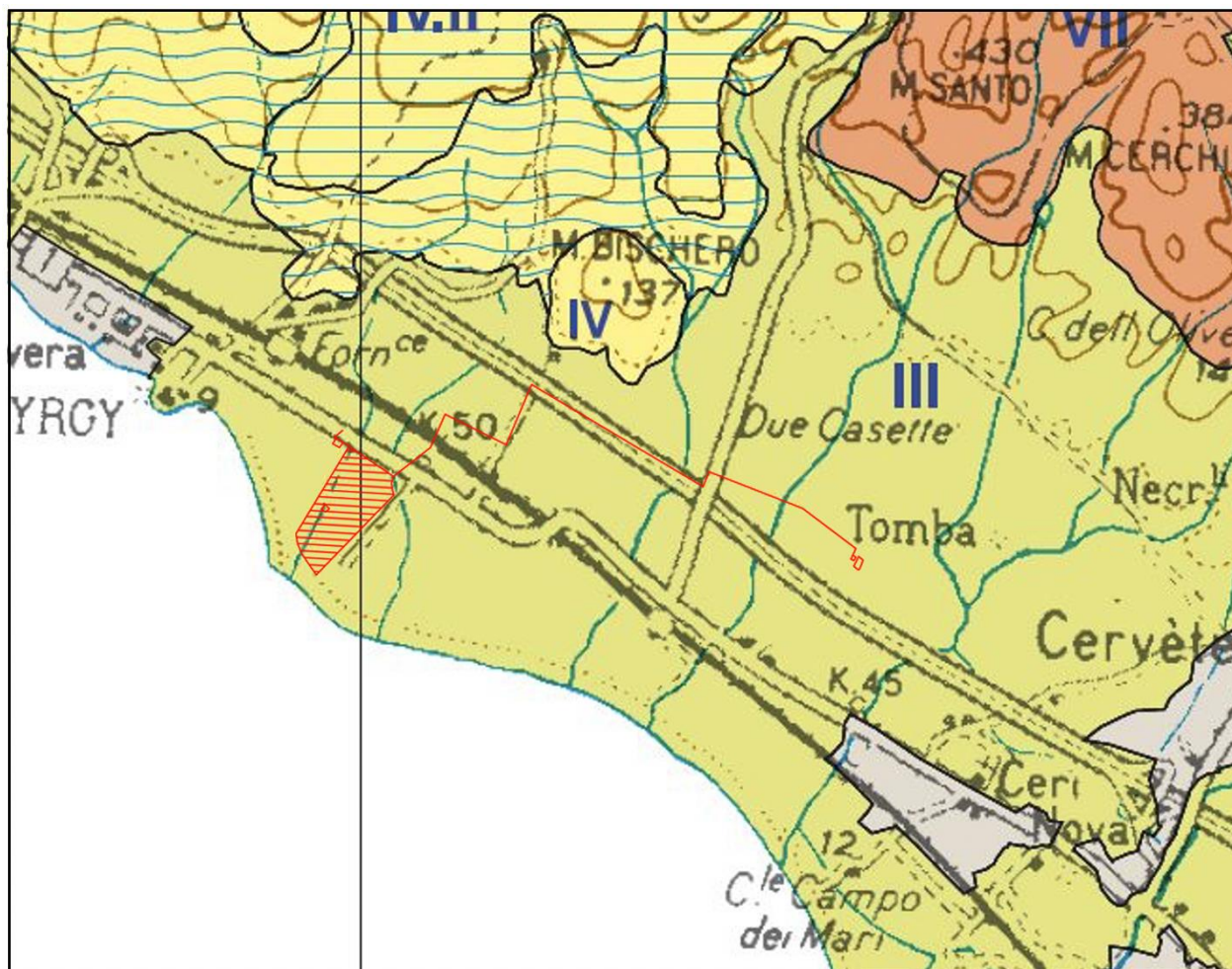


Figura 2-7 Stralcio Carta della capacità d'uso dei suoli relativa all'area vasta. Il progetto è evidenziato in rosso.
Fonte: Carta dei suoli Regione Lazio (Agg.2019)

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

2.5 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

La ricognizione degli strumenti di pianificazione ordinaria è stata svolta al fine di verificare la coerenza del progetto con gli obiettivi e la disciplina perseguita dagli strumenti di pianificazione territoriale. Nel descrivere le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, si è fatto riferimento a quegli atti nei quali il progetto stesso è inquadrabile.

Per quanto attiene la individuazione degli strumenti di pianificazione esistenti, si è fatto riferimento ai siti web istituzionali e al contatto diretto con gli uffici delle amministrazioni preposte. Nella tabella che segue si riporta il quadro della pianificazione indagata.

Livello territoriale	Piano	Approvazione
Regionale	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	Approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n.5 del 21/04/2021. Fonti: https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr
Provinciale - Roma	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18/01/2010.
Comunale – Santa Marinella	Piano Regolatore Generale (PRG)	Adottato con Deliberazione Consiliare n. 106 del 12/07/1971 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 305 dell'11/02/1975. Fonti: https://www.comune.santamarinella.rm.it/il-comune/41-ufficio-urbanistica/ https://opendata.cittametropolitanaroma.it/?q=dataset/mosaico-prg-piano-regolatore-generale/resource/810b9fe1-1e71-4d19-a607-ad85f81dac5c
Comunale – Santa Marinella	Variante alle Norme Tecniche del P.R.G. di Santa Marinella - Provvedimenti	Adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 01/04/2014. Fonti: https://www.comune.santamarinella.rm.it/il-comune/41-ufficio-urbanistica/
Comunale – Cerveteri	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 3505 del 7/6/1980 e successiva Deliberazione Consiglio Comunale n. 170 dell'11/7/1981 Fonti:

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Livello territoriale	Piano	Approvazione
		https://www.comune.cerveteri.rm.it/comune/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/piano-regolatore-generale https://opendata.cittametropolitanaroma.it/?q=dataset/mosaico-prg-piano-regolatore-generale/resource/810b9fe1-1e71-4d19-a607-ad85f81dac5c
Comunale – Tolfa	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2801 dell'18/07/1975.

Tabella 2.1 Contesto pianificazione

2.5.1 Pianificazione di livello regionale

2.5.1.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021 è stato approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR (BURL n. 56, supplemento n. 2 del 10.06.2021).

Il PTPR, redatto ai sensi dell'articolo 143 "Piano paesistico" del D. Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio" e secondo i contenuti della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico", è inoltre conforme ai principi ed obiettivi stabiliti dall'articolo 9 e 42 della Costituzione, dall'articolo 9 dello Statuto della Regione Lazio, ed è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

L'art. 1 delle NTA del PTPR individua le finalità che sono di seguito riportate:

1. Il PTPR, in conformità ai principi ed obiettivi stabiliti dall'articolo 9 e 42 della Costituzione e dall'articolo 45 dello Statuto della Regione Lazio, è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.
2. Il PTPR è un piano paesaggistico che sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio con la finalità di salvaguardia dei valori del paesaggio ai sensi dell'art. 135 e 143 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" come modificato dai successivi Decreti legislativi integrativi e correttivi del 24 marzo 2006 n. 156 e n. 157, di seguito denominato Codice.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

3. Il PTPR ottempera inoltre agli obblighi previsti nell'articolo 156 del Codice; assume come propri ed applica i principi, i criteri, le modalità ed i contenuti negli artt. 135 e 143 del Codice, già in parte compresi nell'Accordo del 19 aprile 2001 fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni.
4. Il PTPR è stato redatto in base ad un "Accordo di collaborazione istituzionale" con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 5814/1998 e sottoscritto dalle Parti il 9 febbraio 1999 ai sensi dell'articolo 15 comma 1 della l. 241/1990, anticipando le disposizioni dell'art. 143 comma 3 e dell'art. 156 comma 3 del Codice.

Gli elaborati cartografici del PTPR sono costituiti da:

- TAVOLE A (N. 1- 42) - SISTEMI ED AMBITI DI PAESAGGIO

Rappresentano la classificazione tipologica degli ambiti di paesaggio ordinati per rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, denominati Paesaggi, e le fasce di rispetto dei Beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista. I Paesaggi sono classificati secondo specifiche categorie tipologiche denominate Sistemi.

- TAVOLE B (N. 1- 42) - BENI PAESAGGISTICI

Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Contengono la delimitazione e rappresentazione di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo.

Alle tavole B sono allegati i corrispondenti repertori dei Beni paesaggistici. Tale rappresentazione costituisce la parte fondamentale del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.

- TAVOLE C (N.1- 42) - BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico. Contengono l'individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l'organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici.

Alle tavole C sono allegati i repertori corrispondenti ai beni del patrimonio naturale e culturale. Tale individuazione costituisce la parte complementare del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- TAVOLE D (N. 1- 42) - RECEPIMENTO PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA DEI PTP E PRESCRIZIONI

Rappresentano tramite la classificazione dei paesaggi del PTPR le proposte accolte e parzialmente accolte e relative prescrizioni. Alle tavole D sono allegate le schede per provincia e le prescrizioni particolari.

Le tavole del PTPR sono ufficialmente rappresentate in scala 1:25.000 e tale scala di rappresentazione è stata mantenuta negli elaborati relativi.

Nel presente studio il PTPR è stato considerato ai fini dell'inquadramento vincolistico. In particolare, per la ricognizione vincolistica riportata al paragrafo 2.6.1 si è tenuto conto delle Tavole A e delle Tavole B.

Sono peraltro stati redatti gli elaborati cartografici che rappresentano l'intervento sulle tavole di PTPR: Tavola A (elaborato FV-SM_SIA_T04 - "Carta degli ambiti di paesaggio del Piano Territoriale Paesistico Regionale"), Tavola B (elaborato FV-SM_SIA_T05 - "Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tav.B") e Tavola C (elaborato FV-SM_SIA_T06 - "Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tav.C").

Per quanto riguarda l'analisi dell'intervento rispetto alle tavole A e B di PTPR, si rimanda quindi al paragrafo 2.6.1 e, con particolare riferimento all'analisi delle tavole A relative ai sistemi di Paesaggio.

Rispetto alle finalità del presente Capitolo, che consistono nella ricognizione del quadro programmatico ai fini della verifica di coerenza con il Progetto in esame, assume particolare importanza la verifica svolta nel paragrafo 4.1 di coerenza del progetto con i Sistemi di Paesaggio individuati dal PTPR da cui emergono condizioni di criticità rispetto alla possibilità di realizzare l'intervento

Per quanto riguarda invece l'analisi rispetto alle tavole C del PTPR "Beni del Patrimonio Naturale e Culturale e Azioni Strategiche del PTPR" con particolare riferimento agli "**Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale**", riportati in detta tavola di PTPR, si evidenzia che l'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico non è interessata dalla previsione di progetti.

Invece, l'elettrodotto attraversa "Percorsi panoramici" (artt. 31bis e 16 L.R.24/1998). In particolare, l'art. 16 "*Salvaguardia delle visuali*" della citata legge stabilisce che:

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

*[...] 2. La **salvaguardia** delle visuali si garantisce attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, nonché dei **coni visuali** formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama individuato come meritevole di tutela.*

*[...] 4. La **tutela del cono visuale o campo di percezione visiva** si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che **impediscono le visuali** anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona prevista dai PTP o dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione. [...]*

Pertanto, le Tavole C di PTPR individuano la S.S. 1 adiacente all'intervento e la A12 come "percorsi panoramici" che comportano il divieto di modifica dello stato dei luoghi che determini l'impedimento delle visuali del "quadro paesaggistico".

In sintesi, dalle analisi svolte sia in relazione alle Tavole A e B che in relazione alle Tavole C di PTPR emergono condizioni di criticità rispetto alla possibilità di realizzare l'intervento.

Tuttavia, il recente D.L. 17/2022 convertito in L. 34/2022 ha stabilito che le aree del demanio militare sono "di diritto superfici e aree idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199" e devono essere preferibilmente destinate alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, allo scopo di contribuire alla crescita sostenibile del paese, alla decarbonizzazione del sistema energetico e per il perseguimento della resilienza energetica nazionale.

È utile evidenziare che, contrariamente alle fattispecie elencate nell'art. 20 comma 8 del d.lgs. 199/2021, la qualificazione di idoneità delle aree del demanio militare prescinde dalla sussistenza di eventuali vincoli sull'area o dalla vicinanza ad aree vincolate. Tutte le aree del demanio militare sono qualificate come "aree idonee" di diritto, a dimostrazione della prevalenza dell'interesse allo sviluppo delle fonti rinnovabili ed alla valorizzazione del demanio militare rispetto ad eventuali diversi interessi in gioco.

Pur non essendo ricomprese tra le fattispecie elencate previste dal comma 8 del D.Lgs 199/2021, la qualifica di idoneità per i beni del demanio militare deriva in forza del combinato disposto dell'art. 20 del DL Energia e dell'art. 20 del D.Lgs 199/2021.

Si applicano, pertanto, anche alle aree del demanio militare tutti i principi ed i criteri sopra richiamati in merito alle aree idonee di diritto.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Quindi, infine, si tiene conto della qualificazione delle aree idonee e del relativo regime, in base ai quali per i beni del demanio militare la qualifica di idoneità deriva in forza del combinato disposto dell'art. 20 del DL Energia e dell'art. 20 del D.Lgs 199/2021 a prescindere dalla sussistenza di eventuali vincoli sull'area o dalla vicinanza ad aree vincolate.

2.5.2 Pianificazione di livello regionale

2.5.2.1 Piani Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.)

La Città Metropolitana di Roma Capitale è dotata del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) che è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010.

I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.lgs. n. 267/00 e smi) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (LR n. 14/99 e smi e LR n. 38/99 e smi), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore.

I contenuti tematici del Piano considerati nel quadro degli scenari strategici e le norme sono organizzati nelle componenti sistemiche di seguito indicate:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo morfologico
- Sistema insediativo funzionale
- Sistema della mobilità

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle Norme Tecniche di Attuazione, attraverso prescrizioni e direttive:

- le prescrizioni sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti;
- le direttive indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di Piano e relativi allegati,
- Norme di attuazione,

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- Elaborati grafici di Piano:
 - Elaborati strutturali
 - TP 1 Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali - Rapp. 1:100.000
 - TP 2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale - Rapp. 1:50.000
 - TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale - Rapp. 1:50.000
 - TP 2.2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario metropolitano e regionale e dei corridoi del trasporto pubblico - Rapp. 1:100.000
 - TP 2.3 Organizzazione funzionale della rete e delle attrezzature per la viabilità metropolitana - Rapp. 1:100.000
 - Elaborati integrativi tematici
 - Elaborati di documentazione.

Ai fini della presente trattazione si fa riferimento al “Disegno programmatico di struttura” (TAVOLA TP2). L’elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata, nel caso in specie e come si evince dal successivo stralcio, il nuovo impianto fotovoltaico ricade nelle vicinanze di alcune aree vincolate e protette, che si elencano nello specifico.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-8 Piano Territoriale Provinciale Generale – Tavole TP2: “Disegno Programmatico di Struttura” (stralcio) con rappresentazione dell'intervento.

L'area in cui è prevista l'installazione dell'impianto fotovoltaico è correttamente rappresentata dalla tavola TP2 del PTPG come area militare.

L'impianto fotovoltaico risulta interessare le seguenti aree così come individuate nella tavola TP2 del PTPG:

- Rete ecologica provinciale REP – Aree di connessione primaria (PTPG, NTA, Art. 25);
- Territorio Agricolo (PTPG, NTA, Art. 60);

il tracciato di elettrodotto risulta interessare le seguenti aree così come individuate nella tavola TP2 del PTPG:

- Rete ecologica provinciale REP – Aree di connessione primaria (PTPG, NTA, Art. 25);
- Territorio Agricolo (PTPG, NTA, Art. 60);
- Rete viaria – Grande rete (PTPG, NTA, Art. 77 e Art. 79).

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Inoltre, attorno all'area di intervento sono presenti le seguenti aree:

Aree naturali Protette vigenti e proposte:

- APR2 - Area Protetta Regionale (vigente) – Riserva Naturale Regionale Macchiatonda (PTPG, NTA, art. 26, comma 2): situata immediatamente a est – sud-est dell'area di intervento;
- APR38 - Area Protetta Regionale Proposta Monumento Naturale Pyrgi (PTPG, NTA, art. 26, comma 3): situata immediatamente a ovest – nord-ovest dell'area di intervento;
- APR36 – Area Protetta regionale Proposta – Complesso Tolfetano Cerite (PTPG, NTA, art. 26, comma 3): si trova immediatamente a nord dell'Autostrada A12;
- SIC4 – Sito di importanza comunitaria – Secche di Macchiatonda (PTPG, NTA, art. 26, comma 2): situato nel tratto di mare prospiciente l'area di intervento, a circa 600 ml dalla linea di costa;
- SIC9 – Sito di importanza Comunitaria – Valle di Rio Fiume (PTPG, NTA, art. 26, comma 2): situato a a circa 4,4 km a nord-ovest dell'intervento;
- SIC12 – Sito di importanza Comunitaria – Sughereta del Sasso (PTPG, NTA, art. 26, comma 2): situato a a circa 4,7 km a nord-est dell'area dell'impianto a a circa 3 km dall'eletrodotto;
- Territorio agricolo (PTPG, NTA, art. 60): situato a nord dell'area di intervento tra la A12 e la S.S.1;

Sistema insediativo morfologico

- Nucleo urbano originario (Pyrgi): situato a ovest – nord-ovest dell'area di intervento
- Limite orientativo di contenimento degli insediamenti;
- Costruzioni insediative urbane – Insediamnti nucleari accentrati (PTPG, NTA, art. 47): situato a circa 900 m a nord dell'intervento;

Dall'analisi delle Norme del PTPG relative alle aree interessate dall'intervento emerge che:

- Gli interventi non sono ammessi nelle aree della rete ecologica provinciale (REP) “Aree di connessione primaria”
- Gli interventi sono compatibili nel “Territorio agricolo”
- Gli interventi sono compatibili nella “Rete viaria - Grande rete”.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Nel seguito, sono analizzati in dettaglio i riferimenti normativi di ciascuna area.

Si anticipa che rispetto alle criticità riscontrate per le aree REP, si tiene tuttavia conto della qualificazione delle aree idonee e del relativo regime descritti al paragrafo precedente in base ai quali per i beni del demanio militare la qualifica di idoneità deriva in forza del combinato disposto dell'art. 20 del DL Energia e dell'art. 20 del D.Lgs 199/2021 a prescindere dalla sussistenza di eventuali vincoli sull'area o dalla vicinanza ad aree vincolate.

Rete ecologica provinciale REP – Aree di connessione primaria (PTPG, NTA, Art. 25):

Tali aree sono individuate dall'art. 25 delle NTA del PTPG; in particolare, vengono individuate dal comma 2 come “Le “aree di connessione primaria” (connessione lineare e landscape mosaic) comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.”. inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “Sono comprese nella Componente Primaria della REP le aree naturali protette la cui istituzione o ampliamento la Provincia propone alla Regione, d'intesa con gli enti locali interessati. A tali aree si applica il regime di tutela di cui al successivo articolo 26.”.

In base all'Articolo 28 “Direttive e prescrizioni per le componenti della REP”, comma 3 “Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.”.

Il comma 4 del medesimo articolo stabilisce che “4. Gli enti locali assumono in corrispondenza delle componenti della REP le categorie di intervento e gli usi compatibili indicati nella tabella seguente, selezionando quelli ritenuti più idonei e tra loro coerenti.”. Nella tabella rappresentata nell'immagine seguente (PTPG, NTA, art. 28, comma 4) sono indicati per le aree di connessione primaria le *Categorie di intervento* e gli *Usi compatibili* individuati ai sensi dell'art. 27.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Aree della Rete ecologica provinciale	Categorie di intervento			Usi compatibili						
	CG	RA	QV	UN	UA	UL	US	UR	UF	UT
Componenti primarie										
Aree core	X	X		X	X				X	
Aree buffer	X	X	X		X		X		X	X
Aree di connessione primaria	X	X	X		X	X	X	X	X	X
Componenti secondarie										
Territorio agricolo tutelato		X	X		X	X	X	X	X	X
Elementi di discontinuità lineare		X	X			X	X	X		X

Figura 2-9 Piano Territoriale Provinciale Generale – NTA, art. 28, comma 4. Categorie di intervento e usi compatibili per le componenti della REP e, in particolare, per le “Aree di connessione primaria”.

Le *Categorie di intervento ambientale* ammesse per le aree di connessione primaria (art. 27 delle NTA) sono:

- **Conservazione e gestione naturalistica (tutela, salvaguardia) (C.G.):** prevede azioni di tutela orientate alla conservazione delle risorse e dell’ambiente naturale e dei relativi processi biocenotici; esclude qualsiasi tipo di trasformazione (morfologica, infrastrutturale ed edilizia) dallo stato dei luoghi e dagli equilibri ambientali raggiunti; esclude l’apertura di nuove cave e l’ampliamento di quelle concesse, di scavi per prelievo di inerti, di discariche pubbliche e di nuovi depositi di prodotti industriali e materiali, anche se non modificano la morfologia dei luoghi; consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, infrastrutture, reti ed opere tecnologiche esistenti, se compatibili; consente interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell’efficienza naturale dei beni.
- **Riqualificazione/recupero ambientale (R.A.):** prevede azioni di tutela ed interventi volti alla riqualificazione o al recupero di condizioni ambientali e di naturalità alterate da processi di degrado. Sono consentiti interventi (modificazioni morfologiche, naturalistiche od opere tecniche) che favoriscono la mitigazione dei fattori di degrado, il graduale recupero di condizioni naturali o l’evoluzione progressiva verso tali condizioni;
- **Qualificazione valorizzazione (Q.V.):** prevede azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento od alla ricostituzione di valori ambientali e del paesaggio rurale in territori prevalentemente agricoli dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti ed in condizioni favorevoli al ripristino; consente interventi orientati a questi fini, nel miglioramento delle attività e residenzialità agricole e con l’introduzione di usi

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

integrativi compatibili; consente le previsioni insediative dei PUCG prevalentemente orientate al riordino e completamento degli insediamenti esistenti, favorendo i modelli insediativi aggregati e valutando la possibilità di rilocalizzare le previsioni di nuove superfici residenziali o produttive non ancora attuate che risultassero isolate o di carattere diffuso o in contrasto con i valori ambientali e paesistici rilevanti, con eventuale ricorso alla verifica della funzionalità della Rete ecologica locale.

Gli *usi compatibili* sono (comma 2):

- **Agro silvo-pastorali (U.A.):** usi annessi alla manutenzione e presidio del territorio rurale, mantenendone le forme consolidate di utilizzazione delle risorse naturali e di coltivazione agricola del fondo, di allevamento e di insediamento ad esse connesso, curando la conservazione delle componenti dei paesaggi rurali e dei beni storici.
- **Urbani locali (U.L.):** usi relativi alla residenza agricola e alle attrezzature per l'agricoltura, nonché usi compatibili del patrimonio edilizio esistente.
- **Servizi (U.S.)** Attività di servizio pubblico o d'interess pubblico, quali infrastrutture, impianti tecnologici e per la produzione di energie rinnovabili e attrezzature di servizio pubblico, necessitati da collocazione extraurbana, se compatibili.
- **Ricreativi (U.R.)** Attività sportive, ricreative e del tempo libero con spazi e attrezzature specialistiche compatibili con i contesti paesistici e ambientali.
- **Formativi (U.F.)** Attività di fruizione culturale, di ricerca e per la formazione, connesse all'attività agricola.
- **Turistico-ricettivi (U.T.)** Attività turistiche-ricettive connesse con l'attività agricola, se compatibili, finalizzate alla fruizione dei territori tutelati.

Le “categorie di intervento” e gli “usi compatibili” per le aree in cui è prevista la realizzazione dell'impianto, non ammettono la realizzazione dell'intervento.

Tuttavia, si tiene conto della qualificazione delle aree idonee e del relativo regime descritti al paragrafo precedente in base ai quali per i beni del demanio militare la qualifica di idoneità deriva in forza del combinato disposto dell'art. 20 del DL Energia e dell'art. 20 del D.Lgs 199/2021 a prescindere dalla sussistenza di eventuali vincoli sull'area o dalla vicinanza ad aree vincolate.

Territorio Agricolo

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Il territorio agricolo è disciplinato dall'art. 60 delle NTA del PTPG. In particolare, in base al comma 3 *“Il regime normativo del Territorio Agricolo è costituito, in forma integrata, dalle norme sulla edificabilità del territorio agricolo di cui al Titolo IV della L.R. n. 38/99 e L.R. n. 24/98, e dalla disciplina relativa al Sistema ambientale di cui al Titolo II delle presenti norme.”*.

In particolare, la L.R. n. 38/99 disciplina le zone agricole al Titolo IV, Capo II, art. 54 (Trasformazioni urbanistiche in zona agricola). In base al comma 2, lett. b) del medesimo articolo, punto 6) sono consentite “b) attività multimpreditoriali integrate e complementari con le attività agricole aziendali. Rientrano in tali attività.” “6) produzione delle energie rinnovabili anche attraverso la realizzazione di impianti di trattamento degli scarti delle colture agricole e dei liquami prodotti dagli impianti di allevamento del bestiame.

Per la natura dell'intervento in esame, si ritiene sussistere la compatibilità con le trasformazioni ammesse in zona agricola.

Rete viaria – Grande rete (PTPG, NTA, Art. 77 e Art. 79)

In base all'art. 79 delle NTA tra le direttive di intervento per i collegamenti longitudinali assunte dal PTPG vi è: *“ad ovest, l'adeguamento della via Aurelia che prosegue verso la Toscana (a nord) oltre l'autostrada A12 Roma-Civitavecchia”*.

L'intervento interessa l'area solo in relazione al posizionamento in attraversamento dell'elettrodotto che non comporta alcun tipo di alterazione formale o funzionale della A12. Si ritiene pertanto che sussistano le condizioni per la realizzazione dell'opera.

2.5.3 Pianificazione di livello comunale

2.5.3.1 P.R.G. del Comune di Santa Marinella

Nel Comune di Santa Marinella è vigente il Piano Regolatore Generale Adottato con Deliberazione Consiliare n. 106 del 12/07/1971 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 305 dell'11/02/1975.

Ai fini del presente studio, sono stati presi in considerazione i seguenti elaborati:

- Elaborato “Tavola di restituzione grafica P.R.G. approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 305 dell'11/2/1975”;
- Proposta di variante alle Norme Tecniche del Piano Regolatore generale (adottato il 12/07/1971 - approvato l'11/02/1975) allegata alla Proposta di Deliberazione di C.C. dell'1/4/2014 (Comune di Santa Marinella).

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-10 Piano Regolatore Generale vigente – Comune di Santa Marinella (Roma)– Stralcio della Tavola di restituzione grafica P.R.G. relativo alle aree di intervento

I terreni occupati dall'Area dell'impianto fotovoltaico, (in azzurro nell'immagine precedente), ricadono in area classificata dal PRG come "zona militare".

Inoltre, l'elettrodotto interessa aree individuate come:

- Zona militare
- Agricolo.

Zona Militare

Per quanto riguarda la zona militare, l'art. 25 delle NTA prevede che "in caso di sdemanializzazione, le aree stesse dovranno essere destinate a servizi pubblici o a verde pubblico". **Nel caso del progetto in esame, non è prevista la demanializzazione.**

Agricolo

Le zone agricole sono normate dall'art. 5 delle NTA il quale prevede che "Nelle zone in oggetto, previa apposita deliberazione del Consiglio Comunale, potrà essere autorizzata dall'Amministrazione l'apertura di nuove strade, la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, elettrodotti, metanodotti, fongature ed impianti telefonici finalizzato al soddisfacimento di esigenze generali della collettività". **Il caso in esame, di posa in scavo dell'elettrodotto con profondità di circa 1,5 metri, rientra pertanto tra le opere ammesse.**

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

2.5.3.2 P.R.G. del Comune di Cerveteri

Nel Comune di Cerveteri è vigente il PRG approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3505 del 7/6/1980 e successiva Deliberazione del Consiglio Comunale n. 170 dell'11/7/1981, costituito dai seguenti elaborati:

- Norme Tecniche di attuazione;
- Relazione;
- Tavola complessiva - Prg-1-Unione;
- Tavola litorale e Valcanneto - Prg-80-3 litorale-valcanneto;
- Tavola Sasso e Ceri.

Ai fini della presente analisi, sono stati presi in considerazione i seguenti elaborati:

- Norme Tecniche di attuazione;
- Tav. 1-Unione;
- Prg-80-3 litorale-valcanneto.

Per una rappresentazione cartografica del piano vigente è anche possibile fare riferimento all'elaborato "A2.7_II PRG vigente.pdf" incluso tra gli elaborati a corredo del nuovo PRG in corso di redazione¹.

I terreni occupati dall'elettrodotto di connessione alla rete, ricadono nel comune di Cerveteri dal punto immediatamente a nord dell'autostrada Roma-Civitavecchia sul confine comunale con Santa Marinella, fino al punto di connessione con la cabina utente denominata CP Furbara, in area classificata da PRG come "zona rurale R1".

¹ Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.comune.cerveteri.rm.it/comune/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/formazione-del-nuovo-piano-regolatore-generale-del-comune-di-cerveteri/nuovo-piano-regolatore-generale-variante-di-prg/elaborati-grafici/p.1.d-azzonamento-del-territorio-comunale/view>

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

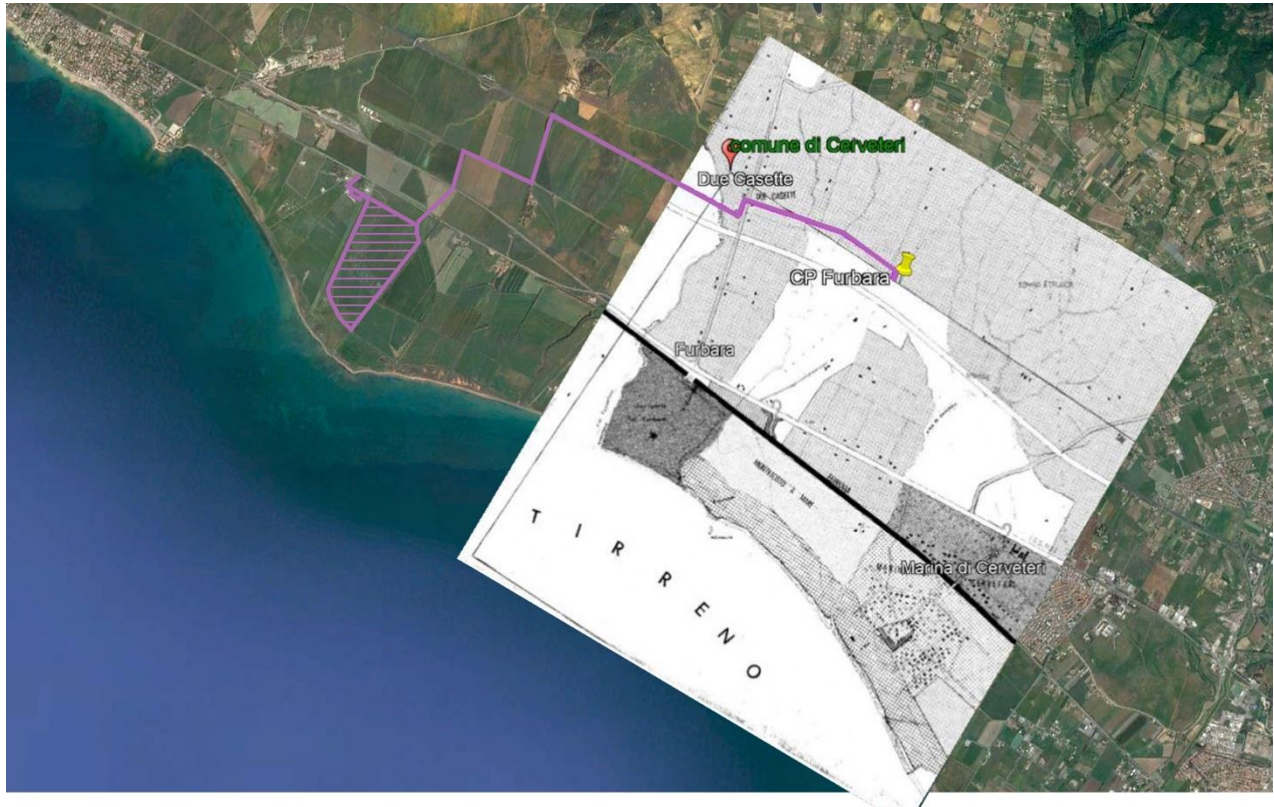


Figura 2-11 Piano Regolatore Generale vigente – Comune di Cerveteri (Roma) – stralcio Tavola 1-Unione di PRG e rappresentazione dell'intervento.

Le aree interessate dal passaggio dell'elettrodotto sono individuate dal PRG come "Rurale R1" e "Rurale R2"

Per tali aree le Norme Tecniche prevedono che siano destinate all'agricoltura ed edificabili per costruzioni necessarie alla conduzione agricola del fondo (art. 18 Zonizzazione Zona R – Rurale). L'art. 18 stabilisce altresì che "Nelle zone R1 e R2 è consentita comunque la realizzazione di impianti tecnologici relativi alle reti degli acquedotti, elettrodotti, fognature e telefoni che debbono però essere individuati con i relativi vincoli di rispetto nello strumento urbanistico": **nel caso in esame, si ritiene che l'intervento previsto, di posa in scavo dell'elettrodotto con profondità di circa 1,5 metri, sia assimilabile alle citate condizioni.**

2.5.3.3 P.R.G. del Comune di Tolfa

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Tolfa è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2801 dell'18/07/1975.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Nelle pagine web dell'Amministrazione comunale non sono disponibili gli elaborati di PRG² e pertanto si è provveduto a contattare direttamente gli Uffici comunali per acquisire gli elaborati di PRG.

In particolare, in data 26-05-2022 è stata inviata all'Ufficio Tecnico del Comune di Tolfa, tramite PEC (protocollotolfa@legalmail.it), una richiesta di accesso agli atti chiedendo in particolare la cartografia e le Norme Tecniche del PRG approvato con DGR N. 2801 DEL 18/07/1975.

Non ricevendo risposta, in data 12-07-2022 è stato effettuato un sollecito telefonico a Ufficio Tecnico a seguito del quale è stata inviata una e-mail (mirkopaglioni@comuneditolfa.it) con gli estremi dell'area di interesse.

Non ricevendo la documentazione richiesta, è stato effettuato un ulteriore sollecito in data 27-07-2022 sempre via e-mail (mirkopaglioni@comuneditolfa.it) a cui il Comune, non ha dato seguito. Pertanto, alla data di emissione del presente studio, non si dispone della documentazione del PRG di Tolfa necessaria alla analisi dell'inserimento dell'intervento.

2.6 QUADRO DEI VINCOLI

La finalità dell'analisi contenuta nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e ai riferimenti normativi:

- » *Beni culturali di cui alla parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, modificato con D. Lgs. 24.03.2006, n. 157) e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto.*
- » *Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, modificato con D. Lgs. 24.03.2006, n. 157) e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e 142 "Aree tutelate per legge"*
- » *Immobili ed aree sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico (art. 134, co. C del D.L.gs 42/04)*
- » *Aree naturali protette, così come definite dalla L. 394/91, ed aree della Rete Natura 2000.*

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

² Si fa riferimento, in particolare, alla pagina di "Pianificazione e Governo del Territorio" disponibile al seguente link: <http://comune.tolfa.rm.it/index.php?id=103> .

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- » *Geoportale Nazionale*, al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette ed aree della Rete Natura 2000.
- » *Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) approvato con DCR n. 5 del 21/04/2021.*
- » *Vincoli in Rete* del Ministero della Cultura -
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>.

Beni paesaggistici

I Beni Paesaggistici sono disciplinati dall'art. 134 del D.lgs. n.42 del 2004, il quale sottopone a tutela le seguenti categorie di beni:

- gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- le aree indicate all'articolo 142;
- gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico

Gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, disciplinate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, sono:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

I beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico sono quei beni e quelle aree individuati come vincoli ambientali e paesistici dalla L. 1497/1939 avente ad oggetto la protezione delle bellezze naturali.

Aree tutelate per legge

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Le Aree tutelate per legge, come disciplinato dal D.Lgs. 42/2004, sono quelle categorie di beni introdotte dalla legge Galasso (Legge 8 agosto 1985, n. 431) e poi confermate nell'ordinamento, con modifiche, dal previgente Testo Unico dei Beni Culturali (D.Lgs. 490/99).

L'art. 142 comma 1 individua le Aree tutelate per legge e aventi interesse paesaggistico di per sé; sono sottoposti a vincolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Beni culturali

Secondo quanto disposto dal co. 1 dell'articolo 10 «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Il patrimonio nazionale dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D. Lgs.42 del 22/01/2004 “Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio”, come modificato e integrato dal D. Lgs. 156 del 24/03/2006.

Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 (“Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L. 1089 del 01/06/1939 (“Tutela delle cose di interesse artistico o storico”), della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici), del D. Lgs. 490 del 29/10/1999 (“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”) e infine del D. Lgs. 42 del 22/01/2004.

Tale categoria di beni trova regolamentazione nella Parte Seconda del succitato D. Lgs 42/2004.

Aree naturali protette e aree afferenti alla Rete Natura 2000

La legge 394/91 definisce la classificazione delle Aree naturali protette e viene istituito l'Elenco ufficiale (EUAP), attualmente è in vigore il sesto aggiornamento approvato con Decreto del 27/04/2010, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette.

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Aree soggette a vincolo idrogeologico

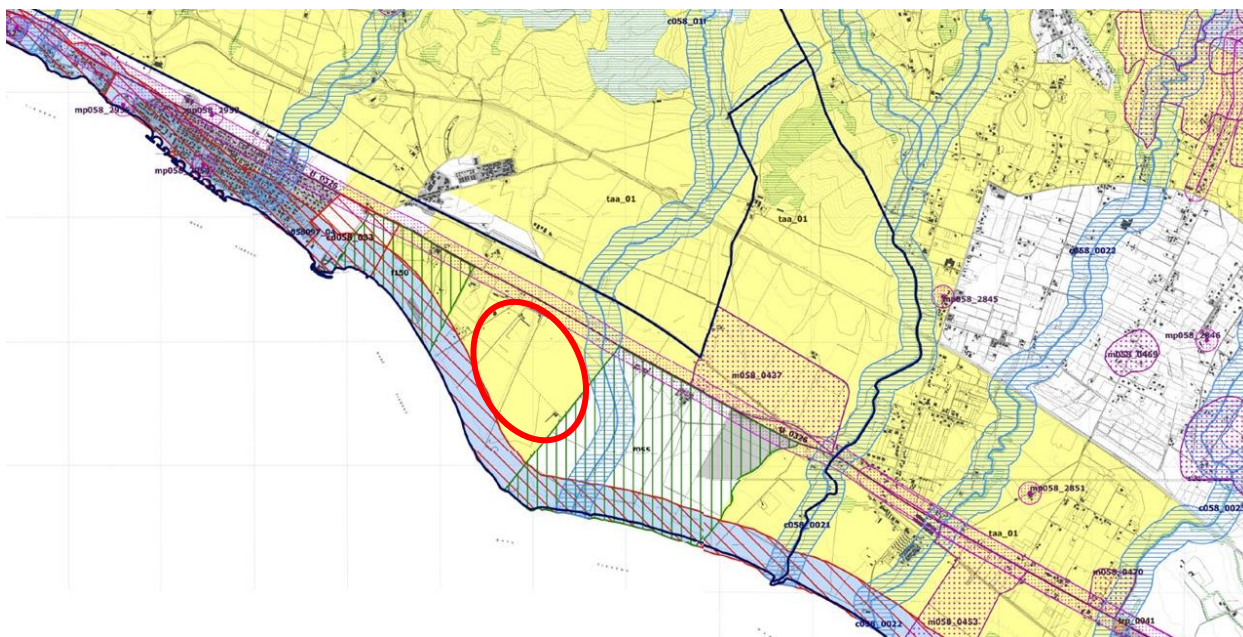
RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

2.6.1 Analisi dei Vincoli

I Beni Paesaggistici sono disciplinati dall'art. 134 del D.Lgs. n.42 del 2004, il quale sottopone a tutela le seguenti categorie di beni:

- a. gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- b. le aree indicate all'articolo 142;
- c. gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.



**RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale**

Legenda

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 134 co.1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004			
Beni dichiarati	ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 8 NTA
	cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 8 NTA
	cdm058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 8 NTA
	ab058_001	ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co.1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Individuazione del patrimonio identitario regionale art. 134 co.1 lett. b) e art. 142 co.1 D.Lgs. 42/2004			
Beni ricognitivi di piano	taa_001	aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 43
	cs_001	insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto	art. 44
	tra_001	borghi dell'architettura rurale	art. 45
	trp_001	beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto	art. 45
	tp_001	beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46
	tl_001	beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto	art. 46 NTA
	tc_001	canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto	art. 47
	tg_001	beni testimonianza dei caratteri identitari regionali geomorfologici e carsi ipogei e relativa fascia di rispetto	art. 48
	t_001	t: sigla della categoria del bene identitario 001: numero progressivo	

Riconoscimento delle aree tutelate per legge art. 134 co.1 lett. b) e art. 142 co.1 D.Lgs. 42/2004			
Beni ricognitivi di legge	a058_001	a) protezione delle fasce costiere marittime	art. 34
	b058_001	b) protezione delle coste dei laghi	art. 35
	c058_001	c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua	art. 36
	d058_001	d) protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt. s.l.m.	art. 37
	f058_001	f) protezione dei parchi e delle riserve naturali	art. 38
	g058_001	g) protezione delle aree boscate	art. 39 NTA
	h058_001	h) disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico	art. 40
	i058_001	i) protezione delle zone umide	art. 41
	m058_001	m) protezione delle aree di interesse archeologico	art. 42
	m058_001	m) protezione ambiti di interesse archeologico	art. 42

aree urbanizzate del PTPR
limiti comunali

NB: le aree indicate nel co.2 art. 142 D.Lgs. 42/2004 non sono individuate nel presente elaborato

Figura 2-12 – PTPR Lazio. Tavola B – Beni Paesaggistici. (stralcio dell'area di intervento. tavv. 18, 19 e 23) e legenda (fonte: <https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>)

2.6.1.1 Beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico (articolo 136 del D.Lgs. n.42 del 2004)

Gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, disciplinate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, sono:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

I beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico sono quei beni e quelle aree individuati come vincoli ambientali e paesistici dalla L. 1497/1939 avente ad oggetto la protezione delle bellezze naturali.

La fascia costiera è vincolata ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. d) (art. 8, NTA del PTPR) in quanto "vasta località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche"; come si

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

evince dalla figura seguente, tale area risulta essere adiacente all'area di intervento in due tratti.

A circa 800 m di distanza dall'area di intervento, in corrispondenza del Castello di Santa Marinella, la fascia tutelata ex art. 136 è stata rettificata andando a ricomprendere tutta la porzione fino alla S.S. 1.



Figura 2-13 – Immobili e beni dichiarati di notevole interesse pubblico

Per tale bene (fascia costiera), l'art. 8 delle NTA del PTPR stabilisce che: "8. Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 **si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al Capo II** delle presenti norme, redatta ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere b), h) ed i), del Codice che costituisce la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato, ai sensi degli articoli 140, 141 e 141 bis del Codice".

2.6.1.2 Aree tutelate per legge (articolo 142 del D.Lgs. n.42 del 2004)

L'area di intervento è interessata dalla presenza sei seguenti beni vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004:

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- “Protezione delle fasce costiere marittime” - D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. a) - art. 34 delle NTA del PTPR.

L'impianto risulta essere adiacente all'area individuata “protezione delle fasce costiere marittime” ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004.



- “Protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua” - D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. c) - art. 36 delle NTA del PTPR.

Parte dell'impianto rientra in tale fascia di vincolo. L'elettrodotto di connessione al punto di consegna intercetta tali aree in corrispondenza dei corsi: Fosso dell'Albero Bello, Fosso Sasserata e un terzo fosso non identificato da toponimo.



- “Protezione dei parchi e delle riserve naturali” - D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. f) - art. 38 delle NTA del PTPR.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Le due aree di impianto e parte dell'elettrodotto sono adiacenti a:

1. Riserva Naturale Regionale "Macchiatonda" (EUAP0268)
2. Monumento Naturale "Pyrgi" istituito con D.P.R.L. 29 settembre 2017, n. 163 (B.U.R.12 ottobre, n. 82; S.O. n. 1).



- "Protezione delle aree boscate" – D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g) e art. 39 delle NTA del PTPR.

L'elettrodotto attraversa, per un breve tratto, un'area individuata ai sensi della lett. g) dell'art. 142, in corrispondenza del Fosso Sassetara. Si sottolinea comunque che tale interferenza avviene in adiacenza al percorso della A12.



- "Protezione delle aree di interesse archeologico" - D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. m) - art. 42 delle NTA del PTPR.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

L'elettrodotto di
connessione al
punto di consegna
si avvicina all'area
archeologica
denominata
"Sassetara"



2.6.1.3 Individuazione del Patrimonio identitario regionale (articolo 134 del D.Lgs. n.42 del 2004)

L'area di intervento è interessata dalla presenza sei sequenti beni vincolati ai sensi dell'art. Art. 134, comma 1, lett.c) del D.lgs. 42/2004:

- "Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie" – Art. 43 delle NTA del PTPR.

In base all'art. 43 delle NTA, comma 5 "ai beni di cui al presente articolo si applica la disciplina dei Paesaggi di cui al Capo II delle presenti norme";

Il progetto di
impianto
fotovoltaico e parte
del tracciato
dell'elettrodotto
rientrano in "aree
**agricole della
campagna romana
e delle bonifiche
agrarie**" (PPTR,
NTA, ar. 43)
individuata dal
Piano Paesaggistico
ai sensi dell'art.
134, comma 1, lett.



RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

c) del D.Lgs
42/2004.

- “Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto” - art. 46 delle NTA del PTPR.

L'impianto risulta essere adiacente a tale area che interessa la S.S.1 Aurelia.
L'elettrodotto di connessione al punto di consegna attraversa la S.S.1 e la relativa area



2.6.1.4 Beni Culturali

A livello nazionale, il patrimonio dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs. n.42 del 22.01.2004 “Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio”, come modificato e integrato dal D.Lgs. n.156 del 24.03.2006. Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente e Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L.364 del 20 giugno 1909 o della L.778 del 11.06.1922 (“Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L.1089/39 (“Tutela delle cose di interesse artistico o storico”), della L.1409 del 30.09.1963 (relativa ai beni archivistici), del D.Lgs. n.490 del 29.10.1999 (“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”) e infine del D.Lgs. 42/04.

Tale categoria di beni trova regolamentazione nella Parte Seconda del succitato D.Lgs. 42/04.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

L'analisi sui beni culturali è stata condotta attraverso le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, in particolare "Vincoli in Rete"³, nelle quali sono catalogate le aree e i beni sottoposti a vincolo culturale, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004. L'immagine seguente riporta l'area di intervento con i vincoli presenti.



Figura 2-14 – Vincoli in Rete. Area di intervento e vincoli presenti (fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>).

Bene culturale	Classe Vincolo	Rapporto progetto-Bene tutelato
1. Terreno con resti di terracotte di un santuario etrusco	Monumenti Archeologici di interesse culturale dichiarato	Distanza minima: 450 m
2. Castello Odescalchi	Monumenti architettonici di interesse culturale dichiarato	Distanza minima: 1.500 m
3. Scavi di Pyrgi	Monumenti Archeologici di interesse culturale dichiarato	Distanza minima: 1.440 m
5. Terreno con tumulo e resti di un	Monumenti Archeologici	Distanza minima: 1.490

³ Il progetto vincoli in rete consente l'accesso in consultazione alle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

insediamento etrusco	di interesse culturale dichiarato	m dal tratto terminale dell'elettrodotto (punto di consegna).
----------------------	--------------------------------------	---

Tabella 2.2 Beni culturali limitrofi all'area di intervento

Sono state inoltre consultate le Tavole C del PTPR Lazio “Beni del Patrimonio Naturale e Culturale” rappresentate nell’immagine seguente (stralcio degli elaborati 18, 19 e 23 delle Tavole C e legenda).

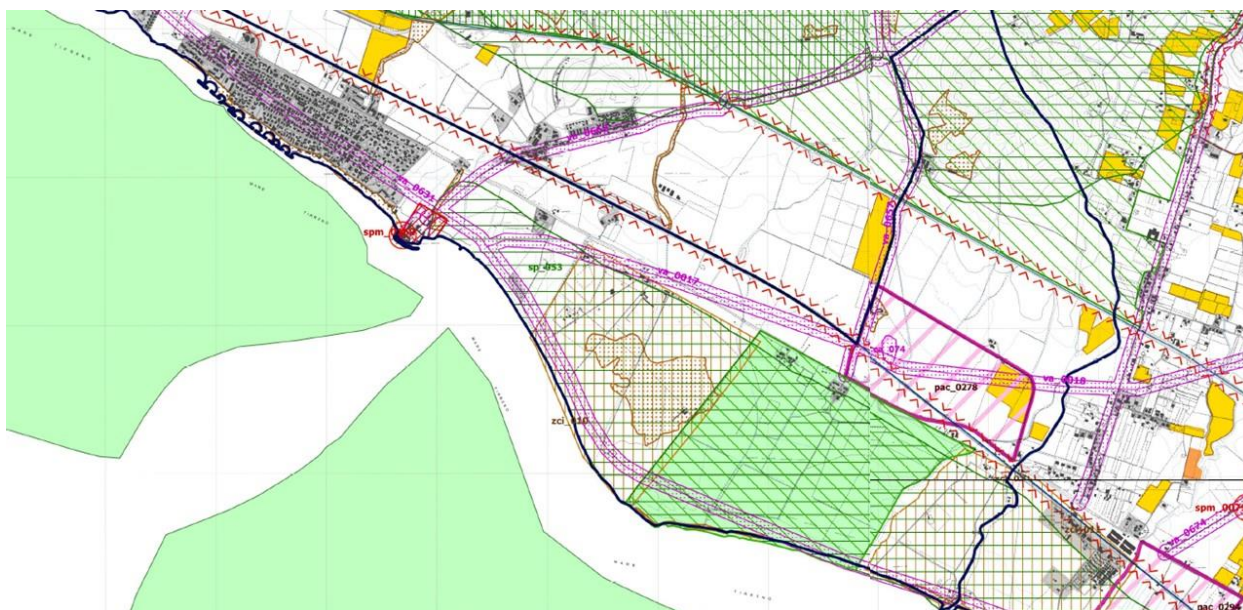


Figura 2-15 – PTPR Lazio. Tavola C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale (stralcio dell’area di intervento. tavv. 18, 19 e 23) (fonte: <https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>).

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Beni del Patrimonio Culturale				Beni del Patrimonio Naturale			
bpu_001		Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)	Convenzione di Parigi 1972 Legge di ratifica 184 del 06/04/1977	sic_001		Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	
ara_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO ARCHEOLOGICO	Beni del patrimonio archeologico Aree	Art. 10 D.Lgs. 42/2004	sin_001		Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat) Biologia DM 03/04/2000
arp_001		Beni del patrimonio archeologico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.		sir_001		Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
ca_001		Centri antichi, necropoli, abitati	"Forma Italia" Unione Accademica Nazionale Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma "Carta Archeologica" - Prof. Giuseppe Lugli	zps_001		Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DGR 2146 del 19/02/1996 DGR 651 del 19/07/2005
va_001		Viabilità antica Fascia di rispetto 50 mt.		apv_001		Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R. 02/05/1995 n. 17 DCR 29/07/1998 n. 450
sam_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO STORICO	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Aree	Art. 10 D.Lgs. 42/2004	of_001		Oasi faunistiche incluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 20/07/2000 - 5° agosto 2003
spm_001		Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.		zci_001		Zone a conservazione indiretta	
pv_001		Parchi, giardini e ville storiche	Art. 15 L.R. 24/1998 Art. 60 co. 2 L.R. 38/1999	sp_001		Schema del Piano Regionale dei Parchi Aree	Art. 46 L.R. 29/1997 DGR 11724/1995 DGR 11/02/2002
vs_001		Viabilità e infrastrutture storiche	Art. 60 co. 2 L.R. 38/1999	sp_001	*	Schema del Piano Regionale dei Parchi Puntuali	
sac_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO CONTEMPORANEO	Beni areali	Art. 60 co. 2 L.R. 38/1999 L.R. 68/1983	ck_001		Pascoli, rocce, aree nude (Carta dell'uso del suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
spc_001		Beni puntuali Fascia di rispetto 100 mt.				Reticolo idrografico	Intesa Stato-Regioni CTR 1/10/2000
cc_001		Beni areali		geo_001		Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Aree	Direzione Regionale Culturale
cc_001		Beni puntuali Fascia di rispetto 100 mt.		geo_001		Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Puntuali	
ic_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO CONTEMPORANEO	Beni lineari Fascia di rispetto 100 mt.	Carta dell'uso del Suolo (1999)	bnl_001		Filari alberature	
cp_001		Viabilità di grande comunicazione		Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale Art. 143 D.Lgs. 42/2004			
ca_001		Ferrovia	L.R. 27 del 20/11/2001	visu_j		Punti di vista	Artt. 31 bis e 16 L.R. 24/1998
cl_001		Grandi infrastrutture (aeroporti, porti e centri intermodali)				Percorsi panoramici	
		Tessuto urbano	Carta dell'uso del Suolo (1999)	pac_001		Parchi archeologici e culturali	Art. 31 ter L.R. 24/1998
		Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi, etc.)				Sistema agrario a carattere permanente	Artt. 31 bis e 31 bis.1 L.R. 24/1998
						Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi	Artt. 31 bis e 16 L.R. 24/1998
						Discariche, depositi, cave	

Figura 2-16 – PTPR Lazio. Tavola C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale legenda (fonte: <https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>).

Nelle Tavole C sono rappresentati:

1. I Beni del Patrimonio Naturale
2. I Beni del Patrimonio Culturale
3. Gli ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del Paesaggio regionale.

Per quanto riguarda i Beni del Patrimonio Naturale, si registrano nell'area di intervento o nelle immediate vicinanze:

- Zone di conservazione speciale. Siti di interesse comunitario (sic_037): zona di mare prospiciente l'area di intervento;
- Zone a conservazione diretta (zci_010): area di intervento;
- Schema del Piano Regionale dei Parchi – areali (sp_053): area di intervento;
- Pascoli, rocce, aree nude (carta dell'uso del suolo).

Per quanto riguarda i **Beni del Patrimonio Culturale**, si registra nell'area di intervento o nelle immediate vicinanze:

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- Viabilità antica (fascia di rispetto 50 m) (va_0017): prossima all'area di intervento;
- Beni del Patrimonio Monumentale Storico Architettonico – Puntuali, fascia di rispetto 100 m (spm_0079) Villa Pallavicini;

Per quanto riguarda gli Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del Paesaggio regionale, si registra nell'area di intervento o nelle immediate vicinanze:

- Percorsi panoramici;
- Parchi Archeologici e culturali (pac_0314) Cento Corvi (art. 31 ter LR 24/1998).

Per le finalità proprie del presente paragrafo, l'attenzione è posta sui **beni del patrimonio culturale** nell'ambito dei quali si segnala che l'area di intervento è interessata dalla presenza di **viabilità antica e della relativa fascia di rispetto**.

L'installazione dell'impianto fotovoltaico è prevista in aree libere da tali beni che però risultano essere molto prossimi. Invece, il tracciato dell'elettrodotto attraversa tali beni in vari punti.



Figura 2-17 – Viabilità antica e della relativa fascia di rispetto, tavole C del PTPR e individuazione interventi in progetto (fonte: <https://www.regione.lazio.it/enti/urbanistica/ptpr>).

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

2.6.2 Riepilogo quadro dei vincoli

Nella tabella seguente si riporta una tabella riepilogativa dei vincoli prossimi o interferiti dall'intervento.

Per le situazioni di interferenza con beni vincolati ai sensi dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, è prevista la presentazione di uno studio redatto ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda le aree dei Sistemi di Paesaggio definiti dal PTPR interessati dall'intervento e le relative "discipline delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela" si rimanda al D.L. 17/2022 e alle **proposte emendative alla legge di conversione del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50** secondo cui **"La classificazione di idoneità delle aree [...] prevale sull'eventuale classificazione di non idoneità delle medesime aree, laddove operata dalle regioni [...]"**.

Tipo di vincolo	Posizione rispetto all'intervento	Uso tecnologico 6.3
Beni Paesaggistici		
Articolo 136, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 42/2004 Beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico – Fascia costiera	Adiacente	
Art. 142, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - "Protezione delle fasce costiere marittime" - art. 34 delle NTA del PTPR	Adiacente	
Art. 142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004 - "protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua" - art. 36 delle NTA del PTPR	Attraversato	
Art. 142, comma 1, lett. f) del D.Lgs. 42/2004 - "protezione dei parchi e delle riserve naturali" - art. 38 delle NTA del PTPR	Adiacente	
Art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004 - "Protezione delle aree boscate" - art. 39 delle NTA del PTPR	Attraversato	
Art. 142, comma 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004 - "protezione delle aree di interesse archeologico" - art. 42 delle NTA del PTPR.	Adiacente in un punto	
Individuazione del Patrimonio identitario regionale – Art. 134, comma 1, lett.c) D.lgs. 42/2004 - "Aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie" – Art. 43 delle NTA del PTPR	L'impianto rientra in tale area	
Individuazione del Patrimonio identitario regionale – Art. 134, comma 1, lett.c) D.lgs. 42/2004 - "Beni lineari testimonianza dei	Adiacente	

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Relazione Generale

caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto” - art. 46 delle NTA del PTPR		
Sistema del Paesaggio Naturale “Paesaggio Naturale” – PTPR, NTA, Art. 22	L’impianto rientra nel paesaggio	Non consentito
Sistema del Paesaggio Naturale “Coste marine, lacuali e corsi d’acqua” – PTPR, NTA, Art. 22	Adiacente	
Sistema di Paesaggio Naturale “Paesaggio Naturale Agrario” - PTPR, NTA, Art. 23	L’elettrodotto rientra in buona parte nel paesaggio	Non consentito
Sistema di Paesaggio Agrario “Paesaggio agrario di valore” – PTPR, NTA, Art. 26	L’elettrodotto rientra in parte nel paesaggio	Non consentito salvo eccezioni
Sistema del Paesaggio Insediativo “Area di visuale” – PTPR, NTA, Art. 17, co.6 e Art. 50	Risulta essere adiacente all’impianto e attraversato dall’elettrodotto.	<i>Evitare l’interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico</i>

Tabella 2.3 Riepilogo delle aree di vincolo

2.7 UNITÀ DI PAESAGGIO

2.7.1 Impianto metodologico

La metodologia sulla scorta della quale è stata condotta l’analisi della componente morfologico-strutturale del paesaggio, di cui al presente paragrafo, si basa su tre passaggi fondamentali, nel seguito descritti con riferimento alle loro principali finalità:

- Analisi della struttura del paesaggio e definizione delle unità di paesaggio.

L’analisi della struttura del paesaggio è finalizzata all’individuazione degli elementi e dei sistemi costitutivi la struttura del paesaggio dell’ambito di studio, ed alla conseguente definizione delle unità di paesaggio per come queste discendono dal comporsi di detti elementi e sistemi. Le risultanze di detta analisi sono nel seguito riportate mediante la descrizione degli elementi e dei sistemi riconosciuti all’interno dell’ambito di studio e rappresentate dal punto di vista grafico nell’elaborato “Carta della morfologia e della struttura del paesaggio”, allegato alla presente relazione.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-18 – metodologia d'indagine

Per quanto concerne l'identificazione dell'ambito di studio rispetto al quale è stata sviluppata l'analisi, questo è stato definito individuando le aree interessate dagli interventi.

Le aree interferite dagli interventi progettuali presentano caratteristiche territoriali differenti in tutta la loro estensione; pertanto, le successive analisi saranno articolate nei diversi ambiti spaziali di riferimento. Inoltre, per quanto concerne l'identificazione dei suddetti ambiti di studio rispetto ai quali sono state sviluppate le analisi, questi sono stati individuati considerando un'area di buffer di ampiezza complessiva approssimativamente pari a 250 metri, posta centrata rispetto gli interventi puntuali.

Tale analisi permette di definire un inquadramento complessivo delle aree interessate dagli interventi di progetto e delle sue principali caratteristiche. Gli elaborati grafici allegati tengono conto di quanto evidenziato nel corso delle suddette analisi; la stima della qualità percepita e la vulnerabilità del paesaggio sono state valutate esclusivamente per le aree in cui si riscontra interferenza del progetto con aree soggette a vincolo paesaggistico e quindi di particolare attenzione ai fini della presente relazione paesaggistica.

2.7.2 Struttura delle unità di paesaggio

L'area di studio rappresenta il dominio spaziale all'interno del quale le *componenti paesaggistiche/ambientali* e le interazioni tra queste, configurano un assetto chiaramente riconoscibile che consentono di identificare le *unità di paesaggio* all'interno di una più ampia categoria definita *ambito di paesaggio* per il quale si danno per noti i connotati rappresentativi e rinviati gli approfondimenti alla letteratura.

Le unità di paesaggio si possono interpretare come il risultato delle relazioni ed interazioni tra componenti elementari.

La variabilità degli assetti aggregativi e relazionali stabiliti tra le componenti elementari, le unità di paesaggio e gli ambiti di paesaggio, posti in relazione reciproca e interagenti tra loro, consentono

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

l'identificazione e la classificazione del paesaggio, così come lo percepiamo, all'interno di uno spazio unico continuo e continuamente diverso.

Al fine così di determinare le unità di paesaggio aventi caratteristiche omogenee sono stati individuati i seguenti sistemi principali:

- Sistema insediativo-infrastrutturale;
- Sistema agrario;
- Sistema naturale;
- Sistema storico – culturale.

I sistemi indicati in elenco sono stati analizzati nei successivi paragrafi.

2.7.2.1 Unità di paesaggio del sistema insediativo-infrastrutturale

L'intervento realizzato, oggetto della presente relazione, ricade all'interno del territorio della Città Metropolitana di Roma, più precisamente in una fascia compresa tra i comuni di Santa Marinella, Tolfa e Cerveteri.

L'intervento è localizzato all'interno della frazione di Santa Severa, facente parte del Comune di Santa Marinella.

L'ambito territoriale individuato fa parte del sistema della "Maremma Romana", delimitata a nord dalla riserva naturale delle Saline di Tarquinia, a sud dalla riserva di Macchia Tonda e ad est dai Monti della Tolfa.



Figura 2-19 La Maremma Romana

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

La civiltà etrusca, in questa parte della provincia romana, ha avuto un ruolo determinante nella connotazione del territorio, così come la vicinanza della costa, che ebbe una decisiva importanza per lo sviluppo economico, sociale e culturale di grandi città come Cerveteri, Tarquinia, Vulci che vi costruirono porti, scali, depositi e luoghi di scambio commerciale.

I centri sorti sulle preesistenze insediative di epoca etrusco-romana (i porti di Pirgy, Punicum, Alsium), medioevale (i castelli di S. Marinella, S. Severa, Palo) e rinascimentale (Forte Michelangelo, torri e casali lungo la piana non malarica) hanno subito consistenti trasformazioni con le bonifiche e le riforme agrarie che hanno sostituito il tessuto insediativo rurale dei casali e delle tenute rinascimentali con piccoli poderi e un fittissimo sistema di insediamenti agricoli.



Figura 2-20 Paesaggio della bonifica di Cerveteri

Attualmente l'aggregazione dei centri è caratterizzata fortemente dall'organizzazione del sistema infrastrutturale longitudinale dell'Aurelia, della ferrovia Roma-Civitavecchia e dall'Autostrada A12. In particolare, i centri litoranei di Civitavecchia e Santa Marinella ed i loro nuclei secondari si collocano linearmente lungo questo sistema infrastrutturale. I centri di Ladispoli e Cerveteri sono connessi a pettine mentre i loro nuclei secondari sono posti linearmente. I centri collinari di Tolfa e Allumiere restano isolati.

La conurbazione non presenta una forma insediativa intercomunale riconoscibile e il suo dilatarsi lungo la costa con quartieri pubblici e, in prossimità degli svincoli autostradali, con lottizzazioni residenziali o turistiche, usate dai romani come alternativa alla prima casa, è a discapito della

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

qualità paesistico-ambientale costiera, della efficienza funzionale e della qualità complessiva delle costruzioni urbane.

La conurbazione è investita da molteplici progetti per il rafforzamento e lo sviluppo del porto con infrastrutture ed attività produttive o legate al ciclo delle merci, per la realizzazione di attività di servizio di interesse strategico e per la logistica (in parte su aree o dismesse o previste in dismissione), nonché per l'incremento di attrezzature connesse al turismo balneare, centri termali e parchi tematici.

A nord dell'intervento si sviluppa il nucleo abitativo di Santa Marinella, da molti denominata "la perla del Tirreno", soprattutto grazie alla sua particolare posizione sul mare ed al clima, caratteristiche che la rendono una città veramente predisposta al turismo.



Figura 2-21 Area balneare di Santa Marinella

Santa Severa è l'unica frazione di Santa Marinella (Roma) nonché importante centro turistico balneare. Situata lungo la via Aurelia, antica via consolare, a circa 8 chilometri a sud di Santa Marinella e 50 a nord di Roma, all'estremità meridionale della maremma laziale e ai piedi dei Monti della Tolfa.

La parte abitata della frazione si estende per circa 3 chilometri: il castello medievale rappresenta il confine Sud mentre la spiaggia dei cosiddetti "grottini" rappresenta il confine nord.

Santa Severa è collegata alla principale rete viaria nazionale, tramite l'autostrada A12 Roma - Civitavecchia e la Strada statale 1 Via Aurelia, distante pochi metri dall'intervento.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-22 La costa di Santa Severa

Il tracciato della via Aurelia è strettamente legato, sotto diversi profili, alla vicinanza della parallela linea di costa. La datazione della sua costruzione è ancora incerta, come non sono del tutto chiare le ragioni della doppia denominazione di cui si ha notizia: Aurelia vetus e Aurelia nova.

La prima, identificabile con un percorso costiero, che collegava Fregenae, Alsium, Pyrgi, Castrum Novum, centri portuali romani sorti su preesistenti insediamenti etruschi; la seconda, più interna, che da Malagrotta raggiungeva la costa a Pyrgi (nei pressi di Santa Severa).

Il territorio interessato dall'itinerario della via Aurelia presenta un aspetto di forte connotazione costituito dai beni e dalle aree archeologiche legate alla civiltà etrusca. In particolare, le aree archeologiche di Cerveteri (a sud dell'intervento), che per il loro valore sono state iscritte nell'elenco dei siti patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO. Le aree archeologiche di Cerveteri rappresentano, pertanto, l'elemento guida di un progetto specialistico di valorizzazione delle principali emergenze archeologiche del territorio interessato dalla via Aurelia, in ambito provinciale, sebbene accordi interprovinciali possano portare ad una estensione del progetto stesso.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-23 La Via Aurelia

Santa Severa inoltre nacque agli inizi degli anni Settanta come consorzio per seconde case di villeggiatura, da una lottizzazione realizzata sui terreni, precedentemente coltivati a vigneto.

Tutte le abitazioni, pur essendo diverse l'una dall'altra, sono concepite di colore bianco ed in uno stile dai richiami moreschi. In seguito, si è trasformata in un luogo di residenza stabile, abitato da pendolari che lavorano a Roma, attratti dalla tranquillità della località e si è dotata dei necessari servizi.

Il passaggio dell'elettrodotto interrato termina nei pressi della stazione di Furbara, frazione meno conosciuta del comune di Cerveteri, anche perché la parte edificata è composta quasi nettamente dalla vecchia stazione e da alcuni locali attigui ad essa, mentre il resto è composto tutto da campagne. Affaccia sul mare e si trova tra la frazione di Cerenova (a sud-est), tra la frazione di Due Casette (a nord-est), e una stazione militare (a nord-ovest). Presso Furbara ha sede l'aeroporto militare intitolato a Mario Ugo Gordesco, il quale ospita dal 2003 il 17° Stormo Incursori.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-24 I 'sassoni' di Furbara

In merito al sistema insediativo è opportuno premettere che il territorio in esame ricade per lo più in un ambito rurale, con bassa presenza di centri abitati o di aree urbanizzate.

In prossimità degli interventi in ambito rurale, il sistema insediativo è caratterizzato prevalentemente da esempi sporadici di edilizia rurale di servizio per le aree agricole.

Invece le componenti del sistema insediativo in ambito urbano sono edifici residenziali, privi di particolare pregio architettonico.

Per quanto riguarda il sistema delle infrastrutture, nel contesto in esame gli elementi che maggiormente segnano il paesaggio sono, come già ampiamente citato, la Via Aurelia, la ferrovia Roma-Civitavecchia e l'Autostrada A12.

La presenza della linea ferroviaria e delle due vie di principale connessione, che attraversano le aree prevalentemente pianeggianti risultano riconoscibili all'interno del paesaggio, difatti le linee diventano elementi di riferimento facilmente individuabili sul territorio. Inoltre, le infrastrutture creano una parziale interruzione della continuità territoriale e del carattere agricolo che caratterizza il paesaggio.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

2.7.2.2 Unità di paesaggio del sistema agrario

L'ambito territoriale di realizzazione dell'intervento presenta nel complesso una buona rilevanza dal punto di vista del sistema agrario.

Si passa dal paesaggio agroforestale costiero e retrocostiere delle pendici boscate dei monti della Tolfa, che degradano verso il mare lasciando spazio, nella fascia costiera, ai seminativi condotti da aziende tradizionali (aziende ad indirizzo, cerealicolo–foraggero–zootecnico), e dalle pinete costiere del litorale romano.



Figura 2-25 Paesaggio agroforestale dei Monti della Tolfa

L'area limitrofa all'area di intervento risulta caratterizzata dalla presenza di aree pianeggianti, conosciute come "maremma romana". L'aspetto paesistico preminente risiede nella varietà di forme di coltivazione e nei metodi di sistemazione che si rilevano sul territorio a seconda delle condizioni morfologiche locali.

Le coltivazioni più diffuse sono: le orticole, le arboree da frutto (oliveti, vigneti e frutteti in genere), i seminativi e i pascoli che si alternano sulle colline a seconda delle diverse condizioni stazionali (fertilità, disponibilità idrica, pendenza, esposizione).

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-26 La maremma romana

La diffusione di queste colture, che lasciano spazio ai boschi di querce solo alle quote più alte, sulle pendici più scoscese o sulle spallette dei torrenti, nel tempo ha influito direttamente sull'aspetto paesaggistico; infatti, il mosaico creato dagli appezzamenti coltivati diversamente sistemati, rappresenta un evidente fattore distintivo per l'osservatore.

A seconda dei fattori sopraesposti, intorno all'area di progetto, si possono osservare opere di sistemazione abbastanza incisive e che generalmente hanno radici profonde nel passato, quali: ciglionamenti, terrazzamenti, lunettamenti e muri a secco. Si tratta di opere già utilizzate dai romani per migliorare le condizioni di lavorabilità dei terreni scoscesi o la disponibilità idrica del suolo coltivato.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-27 La campagna romana

La parte più esposta all'influenza marina e più pianeggiante vede la presenza di macchia mediterranea, arbusti e boschi radi di sughera o leccio, a volte pascolati, che si alternano alle colture agricole. In queste aree le coltivazioni erbacee prevalenti sono le foraggere e i cereali, in alcuni casi anche irrigui.

Laddove le tracce della presenza umana sono meno impresse sul territorio costiero, o si è applicato un sufficiente sistema di tutela ambientale, si possono ancora trovare importati ecosistemi come le dune costiere che rappresentano un simbolo di ottima conservazione ecologica, oltre che una testimonianza viva del paesaggio originario.

Molti tratti di questo territorio risultano segnati dalla presenza di insediamenti edilizi che non sempre possono dirsi ben inseriti; tuttavia, ancora sopravvivono antiche costruzioni agricole con resti di barriere frangivento che rappresentano una testimonianza del tradizionale paesaggio agricolo.

Spostandoci all'interno le formazioni vegetali diventano più mature e la macchia forestale lascia spazio a boschi di differente composizione specifica e statura.

Queste cenosi forestali mostrano una predominante presenza di specie caducifoglie a prevalenza di querce, roverella, cerro e farnetto ed è segnalata anche la presenza di rovere oltre alle altre latifoglie comuni ai boschi del piano basale e collinare.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Molte aree boscate appaiono frammentate da radure (chiarie) spesso destinate ai pascoli; le attività zootecniche, infatti, modellano il paesaggio forestale contribuendo in termini significativi alla presenza di elementi riconoscibili dell'architettura rurale.

Inoltre, ci consentono di rintracciare sul territorio ambienti differenti come conseguenza delle forme di degrado del bosco. Elemento caratterizzante e di alto valore testimoniale di questo agroecosistema è il pascolo brado della vacca maremmana, animale versatile, tradizionalmente utilizzato sia per l'aratro che per la mungitura, a forte muscolatura e con arti posteriori poco sviluppati rispetto a quelli anteriori, e le cui carni erano utilizzate dagli agricoltori a scopo alimentare solo "a fine carriera", in un contesto di economia di sopravvivenza.



Figura 2-28 Il pascolo brado della vacca maremmana

Il paesaggio intorno all'area di progetto, risulta caratterizzato da un esteso reticolo idrografico che ha modellato l'orografia dell'area in un sistema di rilievi e di valli allungate spesso comunicanti fra loro. Nelle valli di dimensione maggiore o dove confluiscono i contributi di più sistemi di rilievi si possono facilmente individuare corsi d'acqua permanenti, di frequente regimentati dalle opere pubbliche di difesa del suolo e bonifica idraulica.

I seminativi, in particolare cereali e foraggere (erbai polifiti, prati-pascolo e prati stabili) destinate all'alimentazione degli allevamenti zootecnici (bovini e ovini), sono molto diffusi e ricoprono tutti i terreni adatti alla coltivazione, la morfologia è caratterizzata da una trama di rilievi di modesta dimensione ma capaci di suddividere il territorio in fasce piane dalla forma allungata.

Elementi caratterizzanti di questo paesaggio sono inoltre, la presenza di usi agricoli del suolo quali elementi di discontinuità del paesaggio urbano, sia di tipo insulare, interamente circondato dal tessuto urbano, sia in continuità con sistemi di spazi verdi, agricoli e non agricoli (riserve e

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

parchi naturali, aree agricole e seminaturali, parchi e ville storiche, elementi significativi del reticolo idrografico) e la loro collocazione urbana e periurbana.

Non si tratta quindi a ben vedere di un paesaggio, ma di un insieme di paesaggi spesso caratterizzati al loro interno da ambienti anche molto diversificati.

I paesaggi della agricoltura urbana e periurbana infine svolgono un duplice ruolo paesaggistico e percettivo: in quanto offrono superfici ampie e sostanzialmente libere da costruzioni costituiscono aree di allargamento dei campi visivi più ridotti tipici della città; in quanto offrono punti di vista della città “fuori dalla città”, costituiscono punti panoramici e di osservazione privilegiata e di alto valore “ricreativo”.

2.7.2.3 Unità di paesaggio del sistema naturale

L'area a nord-ovest della provincia di Roma, oggetto dell'intervento, risulta estremamente eterogenea per condizioni climatiche, litologia, morfologia, flora e vegetazione.

Si tratta di un'area che ha saputo conservare nel tempo straordinarie testimonianze della presenza umana, ma anche straordinarie testimonianze della complessità naturalistica ed ecosistemica. È un'area ove è particolarmente evidente il concetto di diversità ed eterogeneità culturale e naturale.

L'insieme di questi caratteri fisici, integrati con gli elementi floristici, faunistici e vegetazionali, ha dato luogo ad una complessità di sistemi naturali che ha generato ad un mosaico paesaggistico unico in tutto il bacino del Mediterraneo. L'azione dell'uomo in alcuni casi ha contribuito a rendere ancora più diversificata questa già eccezionale eterogeneità potenziale. In altri casi l'eccesso di utilizzazione e la necessità di trasformare il sistema naturale in sistemi artificiali (agricoli e residenziali) ha ridotto l'eterogeneità potenziale senza però mai eliminare del tutto i caratteri dei sistemi potenziali definiti, con particolare riferimento alla vegetazione.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-29 Area naturale della maremma romana

L'analisi preliminare dell'area di studio si è concentrata sugli aspetti climatici, fisiografici e geologici del territorio. Si tratta dei fattori ecologici che maggiormente influenzano la distribuzione della vegetazione e gli usi del territorio.

Nella zona a Nord dell'area di progetto si trovano i Monti della Tolfa, caratterizzati da un territorio coperto da aree boscate e ambienti seminaturali, con boschi di latifoglie ed elevate coperture di cespuglieti, praterie ed aree in evoluzione.

Il paesaggio tolfaiano risulta caratterizzato da un mosaico di pascoli, coltivi e boschi, con la presenza di fiumare presso Civitavecchia di interesse floristico e biogeografico. L'area nel suo complesso presenta una qualità elevata e uno straordinario interesse floristico, faunistico e biogeografico.

Sostandoci più a sud dell'area di intervento si trova il paesaggio della pianura alluvionale costiera e del delta del Tevere. il territorio è a carattere prevalentemente agricolo con seminativi irrigui. Le aree artificiali sono caratterizzate da un edificato prevalentemente discontinuo.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Questo ambito territoriale presenta un contrasto straordinario tra potenzialità e situazione reale. In termini di potenzialità uno dei settori di maggiore interesse per la conservazione della biodiversità.

La pianura costiera, anche se fortemente disturbata, mantiene una sua valenza ambientale in quanto oltre alle dune si hanno piccoli lembi di stagni salmastri e cenosi di ambiente umido presenti in tante porzioni del sistema costiero.



Figura 2-30 Paesaggio tolfetano. Monti della Tolfa

Limitrofo all'area di progetto si trova l'area naturale protetta della riserva naturale di Macchia Tonda.

La riserva occupa una superficie di 244 ettari ed è stata istituita con la Legge Regionale n. 54 del 23 luglio 1983 oltre ad essere anche Sito di Importanza Comunitaria (SIC) cod. n. IT030019.

La Riserva di Macchia Tonda presenta una fascia costiera, colonizzata da una fitta vegetazione alofila. Le alofite sono piante che crescono su suoli ad alta concentrazione saline, nelle vicinanze dell'area di battigia. Alcune delle specie floristiche presenti in questa fascia sono: la Limbarda crithmoides, la Salsola soda, l'Atriplex portulacoides, il Limonium narbonensis, la Plantago coronopus.

Il boschetto di Macchia Tonda, costituito da una piccola formazione a Laurus nobilis, attorno alla quale ad anello una fitta fustaia ad Ulmus minor. La presenza di questo lembo di foresta costiera

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

è dovuta probabilmente alla casuale conservazione di una piccola enclave di queste specie arboree, sviluppatasi in seguito all'abbandono delle attività agricole in quell'area.

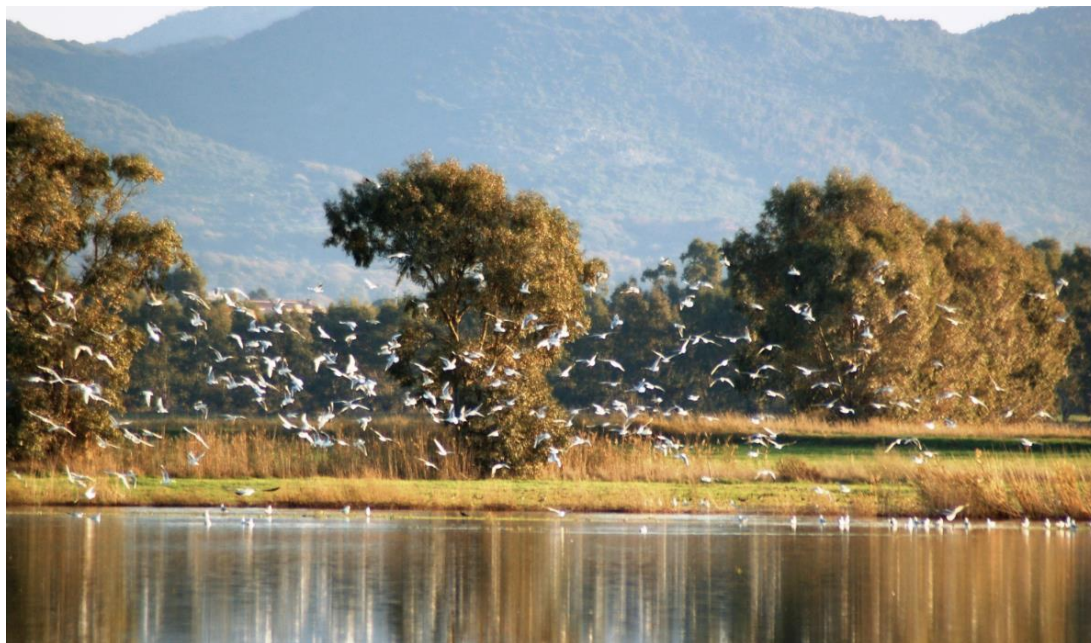


Figura 2-31 Riserva naturale di Macchia Tonda

Leggermente più a sud dell'area di progetto troviamo invece il monumento naturale Palude di Torre Flavia, un'area naturale protetta istituita nel 1997. Occupa una superficie di 43 ettari nei comuni di Ladispoli e Cerveteri, ed è gestita dalla città metropolitana di Roma Capitale.

La Palude, situata lungo il litorale tirrenico a Nord di Roma, deve il suo nome ai resti dell'antica Torre Flavia, una torre rinascimentale situata lungo la costa. Fu costruita nel '500 dal Cardinale Flavio Orsini (da qui deriva il nome), su ordine del pontefice Leone X. Dagli inizi del 1970 l'area fu progressivamente soggetta a bonifiche e, con la successiva urbanizzazione dell'area, la grande palude originaria lentamente si è ridotta, iniziando così per essa un periodo di degrado e abbandono.

La palude Torre Flavia è stata designata come Zona di Protezione Speciale Torre Flavia, avente come unico scopo quello di garantire la conservazione dell'ecosistema.

La Fauna caratteristica della Palude, nel corso degli anni era soggetta a discariche di ogni tipo, causate dagli abitanti stessi. Queste erano andate ad indebolire l'habitat naturale di anfibi e rettili, specie fondamentali nella catena trofica di una palude. Oggi, grazie alle opere compiute da parte dell'Amministrazione, la situazione è decisamente migliorata. Ciò ha permesso una ricolonizzazione da parte delle specie tipiche della palude.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

In base a degli studi e delle ricerche effettuate nel corso degli anni, l'area risulta essere soggetta ad una ricca presenza di avifauna. La palude è l'oasi degli uccelli del canneto, tra cui troviamo l'Usignolo di fiume, la Cannaiola, il Cannareccione, il Forapaglie Castagnolo, la Cannaiola di Jerdon, il Beccamoschino e, infine, il Basettino. Essi si nutrono di semi, insetti, molluschi e anellidi. Questi sono gli uccelli che più frequentano la palude nel corso dell'anno. Durante l'inverno invece troviamo il pettirosso, il Codirosso spazzacamino, il Fringuello, il Verzellino e molti altri.

Nonostante nel corso degli anni la zona sia stata soggetta a forti disturbi causati dall'uomo, come i rifiuti, la flora che caratterizza il Monumento Palude di Torre Flavia è oggi molto varia nella quantità, ma anche nella qualità. Qui la vegetazione ha un'elevata eterogeneità, per questo sono presenti differenti tipi di flora. La spiaggia, chiamata zona afitoica, non è adatta alla vita vegetale, poiché i semi non attecchiscono e, inoltre, l'umidità e la salinità impediscono la crescita di questi. Al di sopra della marea si trovano in quantità minima tereofite alonitrofile. Proseguendo, lungo il cordone dunale, vi sono grandi depressioni e lacune interdunali, ma in entrambi le piante che si trovano, usano l'acqua salmastra, adattandosi quindi all'elevata salinità.



Figura 2-32 Palude di Torre Flavia

In sintesi, quindi i paesaggi della maremma romana sono variegati, legati a un paesaggio solcato da fiumi e canali, caratterizzato da terre emerse e sommerse che a partire dal 1800 furono in

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

massima parte prosciugate e bonificate per recuperare terreni all'agricoltura e per migliorarne le condizioni igienico-sanitarie.

Si avverte un'accentuata perdita di naturalità del paesaggio che richiede interventi di recupero ambientale e di salvaguardia delle aree ancora libere e degli ambienti naturali.

In tal contesto si rilevano gli elementi caratterizzanti di tale territorio, seppur alterato dagli interventi di dotazione infrastrutturale esistenti.

2.7.2.4 Unità di paesaggio del sistema storico-culturale

Il territorio a nord-ovest della Provincia di Roma, per la rilevanza dei monumenti di ogni epoca e del paesaggio che lo ha costruito nel corso dei secoli, costituisce oggi con evidenza uno stupefacente santuario della nostra storia.

Il territorio interessato dal progetto è un ambito che in età storica, o già alla vigilia della storia, fu interessato da grandi e diverse civiltà, anche se poi vennero molto omologate dall'imporsi politico di Roma: l'Etruria, che riguardava tutta la regione a nord del Tevere (anche Trastevere, poi divenuta parte della stessa città di Roma), con le grandi città di Cerveteri, di Veio e con la Tolfa sul prospetto di Tarquinia nei settori più settentrionali.

In questo ambito abbiamo ancora oggi retaggi di ambienti primordiali, che l'occhio attento può ancora riconoscere. In Etruria, il grandioso fenomeno del formarsi della civiltà urbana è caratterizzato generalmente dai centri dell'età del bronzo, che non si svilupparono in continuità con l'età del ferro, ma spesso furono abbandonati e sostituiti dal crearsi di nuovi vasti assembramenti all'inizio di quest'ultima fase, come vediamo per il formarsi, pur esse in età arcaica, delle grandi città di Veio e di Cerveteri.

Un processo questo ancora ben documentato da Roma, per la ricchezza delle fonti letterarie e archeologiche che ricordano il fenomeno.

Cerveteri è stata una delle più importanti città dell'Etruria e deve il suo straordinario sviluppo a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C., quando avendo tolto a Tarquinia il territorio della Tolfa, con quelle miniere, divenne un centro commerciale marittimo di straordinaria importanza, testimoniato nei traffici internazionali dai porti di Alsium (Castello Odescalchi) e soprattutto di Pyrgi (S. Severa), ove tanti straordinari scavi si sono svolti. Ceretano è anche il santuario di Punta della Vipera a S. Marinella, significativo nell'ambito del controllo della Tolfa. Il territorio attorno alla città si caratterizza per le amplissime necropoli, tra le più vaste e monumentali di tutto il mondo antico.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-33 Cerveteri

L'età arcaica si chiude nella nostra regione con il pieno rigoglio urbano delle città: Roma sviluppava allora ben 300 ettari ed era già tra le maggiori del Mediterraneo. Le città più grandi all'intorno erano proprio Veio e Cerveteri, che sviluppavano circa 200 ettari la prima e 150 la seconda.

Erano tutte città assai rigogliose, splendenti di templi e case ornati di terracotte policrome, cinte da mura spesso possenti: ben poco però oggi ne resta, se non il nobile materiale fittile o qualche oggetto prezioso, portati nei musei.

Di questo periodo restano anche consistenti testimonianze dei santuari, che spesso rinnovano quelli di età arcaica e in genere sono eretti su zoccoli in opera quadrata di tufo. Di essi resta comunemente ben poco e tanto meno nel territorio, a parte anche qui dei materiali fittili o dei pochi avanzi architettonici portati nei musei. La loro testimonianza più frequente è data dagli oggetti fittili votivi recuperati nelle favisse e che lega la loro importanza, assai frequentemente, alla preminenza della vita agricola nell'economia generale: di quelli di cui resta consistenza andando a un riscontro sul terreno, ricordo quelli di Pratica di Mare (Lavinium) e quello di Punta della Vipera a S. Marinella, oggetti di importanti scavi negli ultimi decenni.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 2-34 Punta della Vipera a Santa Marinella

Alla caduta dell'Impero Romano, il litorale fu preda delle scorrerie dei barbari Saraceni che indussero Pio V a promulgare, nel 1567, la costituzione con la quale si stabiliva che tutto il litorale Tirreno, da Terracina a Civitavecchia fosse difeso da Torri. Tale provvedimento fu responsabile quindi anche dell'edificazione di una torre di avvistamento proprio presso l'insenatura dell'antica Punicum che si chiamò poi Santa Marinella, come il piccolo centro abitato che ivi sorgeva fin dall'anno Mille costruito, come vuole la tradizione, dai monaci Basiliani devoti a Santa Marina, in onore della quale essi realizzarono la prima chiesa.

Santa Marinella è stato anche luogo prediletto da Vittorio Emanuele III, che qui vide rifiorire la figlia Iolanda. Faruk d'Egitto vi ha trascorso, insieme alla corte, i primi anni dell'esilio. Rossellini e la Bergman vi sono stati di casa a lungo, mentre Anna Fougez vi ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. A Guglielmo Marconi il luogo era assai caro: nella torre Chiaruccia, fatta saltare dai Tedeschi durante l'ultima guerra, sulla Punta di Capolinaro vi ha compiuto esperimenti tra i più importanti della sua lunga attività di scienziato.

Poco più a nord dell'area di progetto si trova Santa Severa, la cui storia è indissolubilmente legata al Castello, posto al 54 Km della Via Aurelia, nel tratto del litorale laziale particolarmente ricco di retaggi storici. La zona circostante il castello risulta frequentata a partire almeno dal IV millennio a. C. come documentano i ritrovamenti avvenuti nel corso degli scavi curati dalla

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Soprintendenza Archeologica in collaborazione con la Sezione di Etruscologia dell'Università di Roma "La Sapienza" dal 1956. Già dall'età del bronzo un piccolo insediamento era situato a sud del castello in prossimità del mare, a breve distanza da una sorgente perenne di acqua dolce, probabile punto di riferimento per i naviganti dell'epoca.

Le favorevoli condizioni ambientali determinarono la nascita di un punto di approdo fisso nel corso del VII secolo a. C. In epoca arcaica (VI secolo a. C.) Pyrgi, collegata a Caere (Cerveteri) da una strada monumentale, fu certamente uno scalo commerciale di primaria importanza, aperto ai traffici di tutto il bacino del Mediterraneo, frequentato in particolare dai Greci e dai Fenici. Ai margini dell'abitato, esteso per circa 10 ettari, si sviluppava l'antichissimo santuario, ricordato da varie fonti, comprendente i templi di Eileithya-Leukothea, di Apollo, dell'etrusca.



Figura 2-35 Castello di santa severa

Con la romanizzazione del territorio cerite (III secolo a. C.) Pyrgi divenne una colonia marittima: una grande fortezza a pianta rettangolare, cinta di mura in opera poligonale, fu edificata su parte dell'abitato etrusco e proseguì la sua vita fino in epoca tardo-antica (V-VI secolo d. C.), trasformata forse in una grande villa di proprietà imperiale. Sulla base di probabili presupposti altomedievali si sviluppò il castello ed il borgo di Santa Severa che prende nome dalla martire romana flagellata sulle spiagge di Pyrgi.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Nell'XI secolo venne edificata la Torre "Saracena", mentre nel XVI secolo il castello. Il borgo medievale e rinascimentale, esteso fino ad occupare solo un quarto della fortezza romana, protetto da tre successive cinte murarie, ha funzionato nei secoli come una grande azienda agricola di proprietà del Pio Istituto del Santo Spirito e scalo portuale intermedio tra Roma e Civitavecchia. Di particolare interesse gli affreschi della Cappella-Battistero del XV secolo, attribuiti alla scuola di Antoniazio Romano. Nel borgo annesso al castello ha sede il Museo Civico della città di Santa Marinella, nei pressi del santuario etrusco l'Antiquarium Pyrgense.

2.8 CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA

2.8.1 Impianto metodologico

Nel momento in cui un elemento nuovo entra a far parte di una visuale consolidata, si possono manifestare delle criticità che trovano sostanza nell'alterazione delle relazioni e delle interazioni agenti tra caratteri e fenomeni territoriali che si manifestano attraverso la riduzione del grado di riconoscimento dell'ordine caratteristico del paesaggio fino a quel momento percepito.

Lo studio delle interferenze con i quadri visuali percepiti si sviluppa a valle dello studio sui caratteri del paesaggio; l'analisi è finalizzata a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire la presenza delle opere si manifesta critico ed è propedeutica all'eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

L'impianto metodologico si articola in due fasi, di seguito descritte con riferimento alle finalità perseguite da ciascuna di esse ed alla conseguente logica di lavoro.

Il primo passaggio è l'individuazione del bacino percettivo (definito nella tavola della percezione del paesaggio allegata), la finalità risiede nell'identificazione della porzione territoriale e/o di quelle sue parti dalle quali l'area di intervento risulta effettivamente percepibile.

Il bacino percettivo è successivamente indagato in base alla presenza e alla tipologia di elementi in grado di ostruire la percezione o enfatizzarla. Questo insieme di elementi determina le caratteristiche percettive del bacino che saranno classificate in un intervallo di attributi compreso tra gli estremi:

- **visuali continue o debolmente frammentate:** prive, o a ridotta capacità di diluizione degli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito. Gli elementi che popolano tali quadri, tanto più se alloctoni al paesaggio, risaltano con particolare evidenza nella loro interezza e partecipano alla costruzione dei quadri percepiti con peso variabile in

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

relazione alla ampiezza del quadro percepito, ovvero alla distanza dell'osservatore, e alle dimensioni sul piano verticale.

- **visuali discontinue e frammentate:** in grado di assorbire gli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito. Gli elementi che popolano tali quadri, anche se alloctoni al paesaggio, generalmente, non tendono a risaltare con particolare evidenza, non se ne coglie l'interesse e la loro presenza risulta frammentata dalla molteplicità degli elementi che la schermano e ne diluiscono la presenza partecipando alla costruzione dei quadri percepiti, per i tratti visibili, anche in relazione alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni dell'opera sul piano verticale. Concorrono a caratterizzare gli ambiti la presenza/assenza di: rilievi morfologici, alberature, siepi, masse di vegetazione naturale, recinzioni, edificato, quant'altro in grado di intervenire nel quadro percepito affollando la percezione dell'insieme, ed interrompendo e/o frammentando la percezione un elemento nella sua unitarietà.

Nel giudizio di valore, la presenza di elementi detrattori della qualità del paesaggio percepito, all'interno delle visuali godute dal percettore, collabora a dimensionare l'impatto per sovrapposizione di effetti negativi concorrenti. In altre parole, la presenza di elementi, o aree, di scarsa qualità paesaggistica, non giustifica da sola la determinazione di un livello basso di qualità del paesaggio percepito. All'interno dei bacini di percezione, si individuano e classificano i percettori potenziali ovvero i destinatari dell'impatto prodotto nelle categorie prevalenti.

Per quanto riguarda la definizione dell'ambito di visualità, in armonia con quanto disposto dal DPCM 12.12.2005, secondo il quale l'analisi degli aspetti percettivi deve essere condotta da "luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici", il bacino di visualità delle opere in progetto è stato definito con riferimento agli spazi aperti alla fruizione pubblica, ovvero sia a quelle porzioni del territorio al cui interno è libero il transito a piedi, in bicicletta e in automobile.

2.8.2 Bacino di visualità

Premesso che ai sensi della normativa vigente il rilievo del bacino di visualità sia da condurre limitatamente agli spazi di pubblica fruizione si ha che, analizzando il luogo dei punti da cui è possibile vedere l'infrastruttura e le varie opere di progetto, emergono alcune relazioni spaziali tra la conformazione del tessuto urbano e lo stesso bacino di visualità. Innanzitutto, si assume come afferente all'involucro percettivo tutta l'area che compete all'unità del paesaggio della via Aurelia nelle parti limitrofe all'intervento, le quali, considerate come spazio di pubblica fruizione, si

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

sviluppano come un corridoio visivo allungato e dilatato in corrispondenza del progetto. Un invaso visivo ad andamento lineare fruibile nella sua interezza a mezzo di treno e automobile, nonché percepibile come quinta per singole parti dalle più o meno immediate prossimità dei vari tratti su entrambe i lati.

Inoltre, si ha che tale bacino si estende da un lato e dall'altro dell'area di progetto fino a 250 metri circa del perimetro dell'impianto fotovoltaico oggetto d'intervento. A tale distanza, infatti, la visione si complica in quanto altri elementi entrano nel campo visivo e le componenti di primo piano della scena percettiva acquisiscono un maggior rilievo mentre l'opera, a prescindere dalla sua altezza variabile, si viene a collocare in lontananza dove la dimensione relativa appare ridotta. Anche nel caso ipotetico di una visuale completamente sgombra sull'infrastruttura si ha che il rapporto figura-sfondo non permette più una visione chiara degli elementi che verrebbero a confondersi con l'orizzonte.

Per quanto riguarda il bacino di visualità del percorso dell'elettrodotto, è importante sottolineare che, nella tavola allegata della percezione del paesaggio, la visualità è rappresentativa della fase di cantierizzazione. In fase di esercizio, infatti, trattandosi di un elettrodotto interrato non si instaurano rapporti visivi tra opera e osservatore né dai luoghi di fruizione statica né da quella fruizione dinamica.

L'uso del suolo e la forma assunta dalle varie tipologie delle sue possibili coperture influenza notevolmente la forma del bacino. Laddove il tessuto urbano è compatto e penetrato da strade rettilinee o appena curvilinee che intercettano l'infrastruttura su di essa si apriranno dei corridoi visivi netti, assimilabili ad enclosures nel caso le due quinte percettive di edificato siano ravvicinate.

Nel caso il tessuto sia meno denso e più rarefatto e si intervallino agli isolati edificati grandi vuoti urbani quali piazze, prati urbani, parcheggi e lembi residuali di agricolo a seminativo o ad orticole (o altre colture non arboree) il bacino di visualità si estenderà a partire dall'infrastruttura sino a 250 m di distanza; tali superfici sgombre vengono così ad assumere uno sviluppo areale. Al contrario il corridoio percettivo che compete all'unità di paesaggio dell'infrastruttura, resta compresso laddove gli isolati edificati (o i parchi urbani, o gli eventuali lembi di bosco) arrivino a tangere e appressarsi lungo la viabilità stessa, chiudendo, con il loro ingombro sterico, la vista laterale.

Ai fini dell'estensione dell'involucro percettivo dal quale l'opera è percepibile è altresì influente anche la morfologia dell'area ed il rapporto di quota che intercorre tra i singoli tratti del piano, e le relative pertinenze visive in cui si può scomporre il piano dell'osservazione.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Perciò, in contesti rurali, dove si colloca l'intervento progettuale in esame, il bacino di visualità è strutturato come un insieme formato da elementi lineari quali sono i corridoi visivi (più o meno ampi) corrispondenti alle sezioni delle viabilità.

Tale bacino ha forma variabile in funzione della morfologia del mosaico paesaggistico urbano e dei tessuti di cui si compongono le varie unità di paesaggio.

Analizzando, nello specifico del caso studio in analisi, l'insieme dei punti da cui è possibile vedere gli interventi progettuali previsti, si nota come le forme lineari corrispondenti alle visuali corrispondano alle viabilità limitrofe, parallele e perpendicolari all'area di progetto.

2.8.3 Carattere della percezione all'interno del bacino di visualità

Definito geometricamente, corretto e verificato nell'estensione areale e nella sua conformazione di luogo dei punti da cui è possibile percepire l'inserimento dell'opera nel paesaggio, si prosegue effettuando la caratterizzazione della percezione visiva in base alle varie fattispecie percettive locali.

Quando tra il progetto e la porzione di bacino di visualità in analisi (strada, piazza etc) non vi sono elementi solidi che schermano la vista di disturbo, la visuale sarà diretta aperta e continua. È questo il caso, ad esempio, di una piazza o un parcheggio, fattispecie percettiva tale per cui si avrà una visuale aperta e continua sull'opera, o anche di una serie di strade di ampia sezione che la intercettano perpendicolarmente o con inclinazione variabile.

Altre visuali possono essere frammentate o parzialmente schermate dalla vegetazione, da microstrutture o da altri elementi, oppure semplicemente disturbate dalla presenza di numerosi segni che complicano la leggibilità dell'immagine e quindi la lettura dell'intervento.

Per comprendere il carattere della percezione del bacino di visualità è opportuno ribadire l'intervento dell'elettrodotto sarà interrato è quindi non si instaureranno rapporti visivi tra opera e osservatore né dai luoghi di fruizione statica né da quella fruizione dinamica. Bensì l'analisi è stata esclusivamente rappresentativa della fase di cantierizzazione.

Nel caso del progetto dell'impianto fotovoltaico, essendo ubicati all'interno di un'area a vocazione agricola, esso risulta visibile per lo più da viabilità limitrofe, come la via Aurelia, lungo le quali si ha una visuale più o meno libera della linea; mentre allontanandosi da tali viabilità, la presenza di vegetazione, posta ai margini delle strade ne frammenta o impedisce la visuale.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza complessiva di 47,662MWp, con potenza ai fini della connessione pari a 40,000MW, ricadente nella Regione LAZIO, in Provincia di Roma, nel territorio comunale di Santa Marinella, circa 10km a Nord-Ovest dell'abitato di Cerveteri e circa 2km a Sud-Est dell'abitato di Santa Severa. La superficie di impianto lorda comprensiva di fascia di mitigazione visiva perimetrale, viabilità interna e area occupata dal generatore fotovoltaico è di circa 61,47 Ha.

Di seguito si riporta uno stralcio su ortofoto di inquadramento dell'impianto, con evidenza delle aree occupate dal generatore FV (in azzurro), del previsto cavidotto dorsale (in rosso) e del punto di connessione individuato in corrispondenza della Cabina Primaria denominata "FURBARA" (in giallo) sita a 5km OVEST del sito, lungo viabilità preesistente, collegata alla RTN mediante un collegamento interrato su nuovo stallo linea.



Figura 3-1 Planimetria su ortofoto del progettato impianto Fotovoltaico: sulla destra la CP "FURBARA", accanto alla quale si prevede di posizionare la SSE Utente

Dal punto di vista elettrico le varie superfici saranno tuttavia interconnesse mediante cavidotti interrati MT, in modo da unire i vari sottocampi e subcampi.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Ciascun subcampo fa capo ad una propria Cabina di Conversione e Trasformazione bT/M T mediante elettrodotti interrati bT. Le Cabine di Trasformazione di ciascun Sottocampo sono interconnesse mediante Elettrodotti Interni, del tipo interrato, fino alle rispettive Cabine MASTER. L'interconnessione tra l'impianto fotovoltaico e la sottostazione utente avverrà attraverso una rete elettrica in MT in cavo interrato per una lunghezza di circa 6,4km, che si svilupperà, per la maggior parte dei percorsi, lungo la rete stradale esistente ed attraverserà anche i territori dei comuni di Tolfa e Cerveteri.

La soluzione di connessione dell'impianto alla Rete di Trasmissione Nazionale prevede il collegamento diretto dell'impianto di utenza, senza linea interposta, in antenna su nuovo stallo di linea AT in Cabina Primaria Furbara, con ingresso in cavo interrato.

La nuova infrastruttura in Alta Tensione necessaria per collegare il Parco Fotovoltaico della S40 Srl progettati in agro di Santa Marinella, alla Rete Elettrica Nazionale, risulta costituita in definitiva ed in linea di massima, dalle seguenti parti principali:

- Collegamento in entra – esce alla linea “S. Marinella – Cerveteri” in Cabina primaria, mediante portali tipo “gatto” a tiro pieno di amarro della linea 150kV;
- N. 2 nuovi stalli AT tradizionali in cabina Primaria (linea e TR) con sistema di sbarre principale;
- Demolizione dell'attuale stallo trasformatore AT/MT e messa a disposizione di uno stallo AT dedicato, con opere elettromeccaniche e civili su area interna alla Cabina Primaria;
- Adeguamento della sezione AT per l'adeguamento del sistema di teleconduzione (teleoperazioni e telemisura) di Cabina Primaria;
- Adeguamento degli impianti di terra e di protezione e controllo di Cabina Primaria;
- Adeguamento della sezione MT;
- Cavidotto interrato AT tipo ARE4H1H5E 87/150 kV 3x1x400 mm², per il collegamento della Cabina Primaria Produttore allo stallo di ingresso 150kV della stazione elettrica ENEL.

RELAZIONE PAESAGGISTICA Relazione Generale

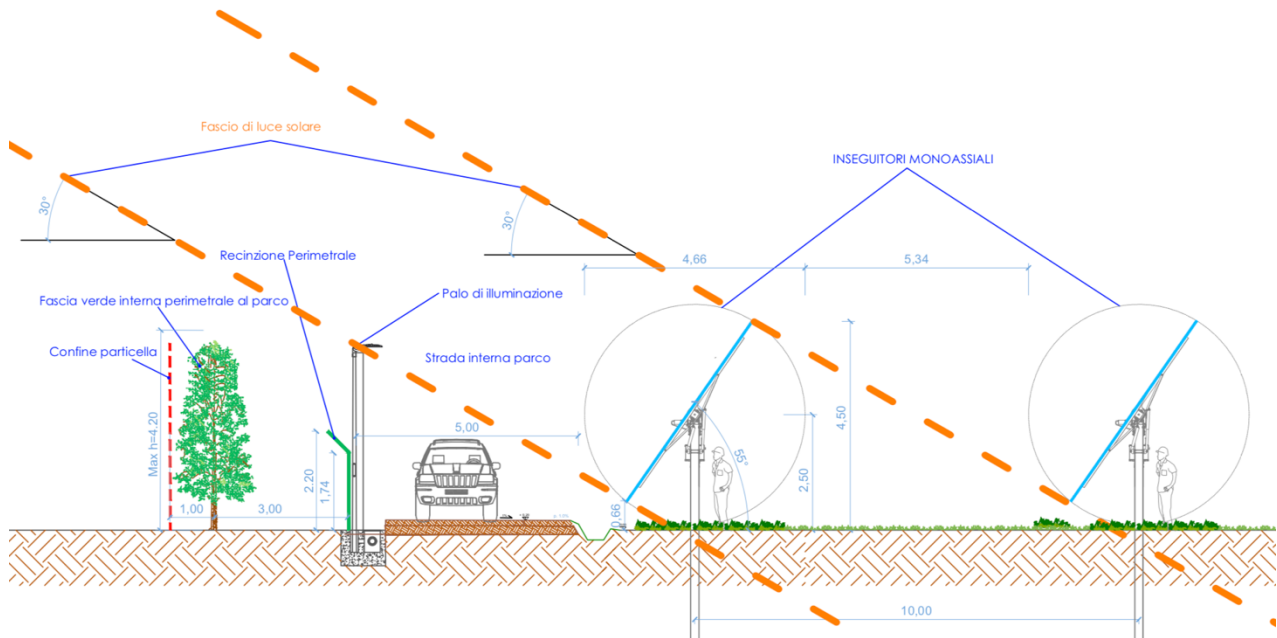


Figura 3-2 Sezione tipo dell'impianto fotovoltaico

Le strutture saranno fissate al terreno mediante pali a battimento, o mediante fondazioni a vite, posizionati ogni 6 o 7 moduli fotovoltaici, quindi ad una distanza compresa tra circa 6.60m e circa 7.70m. Tale tipologia di fissaggio è compatibile con la natura del terreno, essendo quest'ultimo di tipo naturale.

La dimensione del palo, nonché la sua profondità esatta di interrimento, saranno calcolati in fase di progettazione esecutiva considerando le caratteristiche geologiche e geotecniche del terreno, nonché i carichi a cui le schiere di moduli fotovoltaici saranno sottoposti (principalmente: peso proprio e spinta del vento sui moduli). L'intera struttura sarà realizzata in acciaio zincato o corten; alcuni componenti secondari potranno essere in alluminio o polimerici.

La viabilità di servizio, interna all'impianto fotovoltaico sarà realizzata secondo due tipologie:

- strada sterrata (larghezza carreggiata netta 4,5-5,0 m) per l'accesso all'impianto e alle piazzole delle cabine di campo;
- strada in terra stabilizzata (larghezza carreggiata netta 4,5-5,0 m) per la viabilità di servizio interno all'impianto fotovoltaico, per garantire quindi l'ispezione dell'area di impianto.

La scelta della tipologia del pacchetto stradale è stata valutata in base alle caratteristiche geotecniche del terreno, alla morfologia del sito, alla posizione ed accessibilità del sito. Su una

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

vasta area dell'impianto la scelta è ricaduta sulla realizzazione di strade in terra stabilizzata in modo da minimizzare gli impatti attesi sul terreno.

L'area della cabina primaria è completamente recintata.

Dal punto di vista costruttivo, i locali saranno realizzati con struttura portante a pannelli prefabbricati, trattati internamente ed esternamente con intonaco murale plastico formulato con resine speciali e pigmenti di quarzo ad elevato potere coprente ed elevata resistenza agli agenti esterni anche per ambienti marini, montani ed industriali con atmosfera altamente inquinata.

I pannelli prefabbricati saranno poggiati su una platea in c.a. semi interrata a sua volta poggiata su una superficie in magrone livellante in calcestruzzo magro. Su apposite mensole degli elementi verticali, al di sotto del vano Quadri MT, pogerà il solaio costituente il pavimento, anch'esso prefabbricato, di spessore 12 cm calcolato per sopportare un carico uniformemente distribuito non inferiore a 400 kg/m².

In tal modo resterà realizzata una vasca sottostante il pavimento, idonea ad accogliere il passaggio dei cavi elettrici MT e bT.

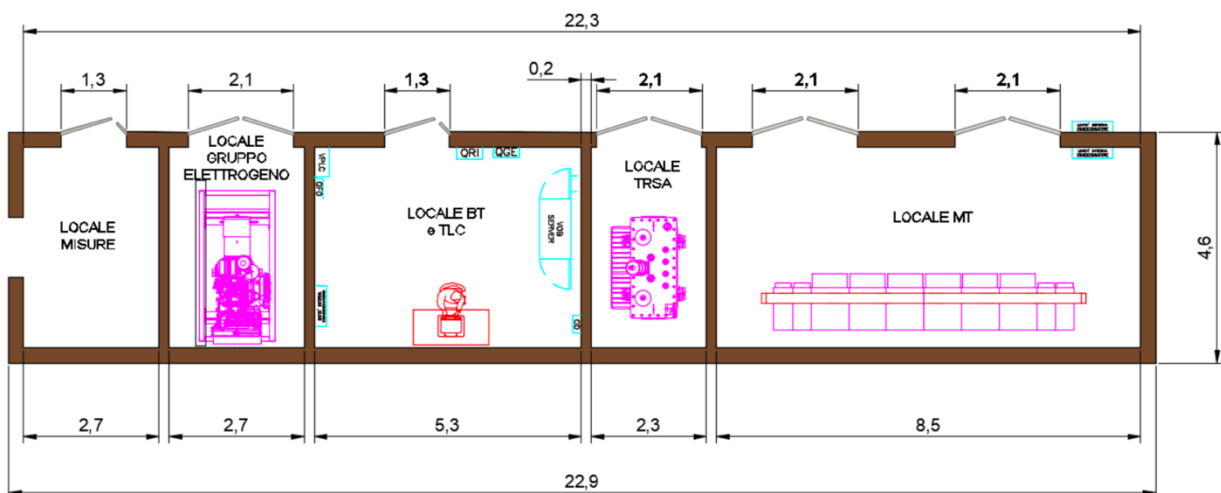


Figura 3-3 Pianta dei locali tecnici.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

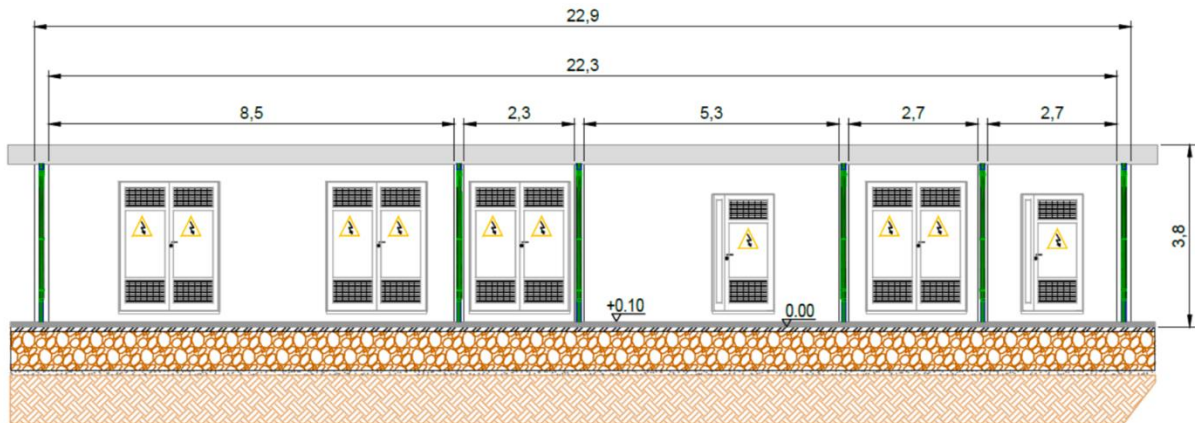


Figura 3-4 Prospetto principale dei locali tecnici della SSE.

Il tetto sarà impermeabilizzato con guaina bituminosa a caldo di spessore atto a garantire un coefficiente medio di trasmissione termica di 3.1 W/Cm².

Le lastre di parete saranno unite tra loro in modo tale da creare e garantire la monoliticità della struttura, impedendo possibili infiltrazioni d'acqua. Le porte e le griglie saranno in vetroresina e/o lamiera, ignifughe ed autoestinguenti. Le dimensioni delle porte consentono l'ingresso e l'uscita delle apparecchiature montate all'interno dei locali senza che si debba procedere allo smontaggio delle stesse.

Il pavimento è predisposto con aperture e passerelle apribili per permettere il passaggio dei cavi MT e bT, nonché l'ispezione e l'agevole installazione degli stessi.

3.2 UBICAZIONE AREE DI CANTIERE

Ai fini della realizzazione dell'impianto fotovoltaico con la relativa rete di elettrodotti interrati MT, è necessario provvedere all'allestimento di un'area temporanea di cantiere, da destinarsi ad uso ufficio per committenza, Direzione Lavori, maestranze, e stoccaggio mezzi e materiali d'opera. Per ragioni logistiche è stata individuata un'area esterna ai limiti d'impianto.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figura 3-5 Stralcio su ortofoto con localizzazione della posizione dell'area temporanea di cantiere

L'area cantiere di che trattasi sarà allestita con fornitura di energia elettrica temporanea necessaria per le normali attività di ufficio di cantiere.

Al completamento delle attività di realizzazione dell'impianto fotovoltaico, l'area di cantiere sarà completamente smantellata e le superficie delle aree, come sopra individuate, saranno ripristinate allo stato ante operam utilizzando, peraltro, il terreno vegetale di scotico, preliminarmente rimosso nella fase di sua realizzazione.

Nella fase di smantellamento del piazzale dell'area di cantiere il materiale inerte sarà riutilizzato per la sistemazione finale della viabilità di servizio di asservimento all'impianto fotovoltaico; eventuali eccedenze, previamente classificate come non rifiuto e trattate secondo la normativa vigente, sarà trasportato e smaltito a discarica autorizzata.

La tempistica prevista, dalla fase di realizzazione alla fase di smantellamento dell'area di cantiera, è di circa 12 mesi.

4 RAPPORTO TRA PROGETTO E AREE ASSOGGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO

4.1 COERENZA TRA PROGETTO E PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

Per valutare la coerenza dei progetti in esame con il P.T.P.G. della Provincia di Roma, sono stati analizzati *le finalità e il campo d'interessi* contenuti all'interno della relazione di piano, di cui viene riportato il più pertinente di seguito:

“Costruire il territorio dell'area metropolitana” è l'obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma.

Questo vuol dire:

- organizzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale, inteso come “sistema integrato” formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di “integrazione nella diversità di ruoli e risorse”;
- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio;
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad obiettivi di interesse comune, nella dimensione sovralocale.

In particolare, il piano persegue i seguenti obiettivi generali per il territorio:

- più relazioni efficienti stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell'area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, allo stesso tempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotopologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- più ricorso generalizzato alla cooperazione interistituzionale e, in particolare, delle intercomunali per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

Questa strategia orienta le proposte del Piano ad evidenziare le differenze ed accentuare i caratteri-valore, l’identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell’organizzare, allo stesso tempo, le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell’intera provincia.

Dall’analisi degli obiettivi, risulta che i progetti in esame sono in linea con le finalità individuate dal Piano.

Pertanto, il progetto risulta pienamente coerente con gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione di settore. Alla luce delle considerazioni relative alle stime della qualità del paesaggio (cfr. par. 2.7.2) e da quanto verificato attraverso la fotosimulazioni dell’intervento (cfr. par. 4.4.1) si ritiene che i progetti in esame sia coerente con le prescrizioni individuate dal P.T.P.G.

4.2 VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda la disamina effettuata sui vincoli paesaggistici, riportata al paragrafo 2.6.1, è emerso che l’intervento intercetta delle aree soggette a vincolo paesaggistico disciplinato dal D.Lgs. n°42/2004 ai sensi degli articoli:

- Il progetto di impianto fotovoltaico e parte del tracciato dell’elettrodotto rientrano in “aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie” (PPTR, NTA, ar. 43)

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

individuata dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 134, comma 1, lett. c) del D.Lgs 42/2004;

- “Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c)”; in corrispondenza dei corsi: Fosso dell'Albero Bello, Fosso Sasserata e un terzo fosso non identificato da toponimo;
- “Territori coperti da foreste e da boschi ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. g)”; L'elettrodotto attraversa, per un breve tratto, un'area individuata ai sensi della lett. g) dell'art. 142, in corrispondenza del Fosso Sassetara. Si sottolinea comunque che tale interferenza avviene in adiacenza al percorso della A12
- “linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto” - art. 142, comma 1, lett. m) - art. 42 delle NTA del PTPR. L'impianto risulta essere adiacente a tale area che interessa la S.S.1 Aurelia. L'elettrodotto di connessione al punto di consegna attraversa la S.S.1 e la relativa area.

Come anticipato in premessa, è proprio in ragione di tali vincoli che è stato redatto la relazione paesaggistica, così come previsto dal D.Lgs.n.42/2004, in conformità al D.P.C.M. del 12/11/2005 che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

Per verificare la compatibilità delle opere in progetto rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, si ritiene utile soffermarsi sulla natura dei vincoli vigenti nelle aree di progetto.

I Beni Paesaggistici sono disciplinati dall'art. 134 del D.Lgs. n.42 del 2004, il quale sottopone a tutela le seguenti categorie di beni:

- a. gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- b. le aree indicate all'articolo 142;
- c. gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

L'articolo 142 ha assoggettato a tutela “ope legis” determinate categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), le quali quindi sono tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

In altri termini, la ratio dell'articolo 142 è rivolta a tutelare distinte categorie di beni in quanto tali e non in ragione della loro qualità e/o rappresentatività.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Alla luce di quanto descritto nei precedenti paragrafi, risulta evidente come i processi antropici, che hanno interessato l'area in esame, abbiano inciso sull'originaria natura dei luoghi e ne abbiano modificato l'evidenza dei beni oggetto di tutela.

Seppur il progetto ricada all'interno di un'area tutelata per legge, si evidenzia che gli interventi saranno localizzati all'interno del sedime agricolo.

Inoltre, le aree di cantiere saranno realizzate temporaneamente, pertanto, la realizzazione dell'opera in esame, pur ricadendo in aree vincolata, non comporterà alcuna modifica sostanziale allo stato dei luoghi.

Quanto sopra argomentato, sia in termini generali che relativi al contesto di localizzazione delle opere in progetto, consente di poter ritenere che ricorrano le condizioni di compatibilità tra dette opere ed i valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

4.3 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Nella determinazione degli impatti sul paesaggio si terranno in considerazione varie modalità con cui gli interventi progettuali si relazionano con lo stesso intorno paesaggistico.

Gli impatti potenziali sul paesaggio possono essere ricondotti:

- alla fase di realizzazione dell'opera e assumono, in questo caso, carattere temporaneo (possibilità di compromissione e/o danneggiamento di elementi storico – culturali o archeologici, compromissione del paesaggio naturale e/o antropico). Si evidenzia, tuttavia, che le attività di realizzazione dell'intervento sono limitate nel tempo e a fine lavori si procede al ripristino dello status quo ante operam;
- alla fase di esercizio e assumono, in questo caso carattere permanente (alterazione della percezione del paesaggio, compromissione e/o alterazione di elementi archeologici e monumentali, compromissione e/o alterazione di elementi del paesaggio naturale ed antropico etc.)

I potenziali impatti sono stati analizzati singolarmente di seguito.

Modificazioni della morfologia

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Gli interventi in esame, che consistono nella realizzazione di un'area destinata a pannelli fotovoltaici e un elettrodotto interrato, per caratteristiche ed entità, andranno ad impattare sull'assetto morfologico nel territorio circostante. Tuttavia, l'intrusione visiva degli interventi è da ritenersi trascurabile in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dimensionali degli stessi ed al contesto in cui si inseriscono. Considerate anche le opere di mitigazione incluse nel progetto, che andranno a migliorare sia la morfologia che la compagine vegetale dell'ambiente limitrofo.

Modificazioni della compagine vegetale

I progetti non alterano la compagine vegetale, in quanto l'inserimento degli interventi di progetto è previsto in un terreno a vocazione agricola, per i pannelli fotovoltaici, dove la vegetazione è generalmente abbastanza contenuta. Inoltre, sono previste opere di mitigazione intorno all'area di progetto. L'inserimento di nuove vegetazioni consentirà di schermare il progetto e di migliorare la compagine vegetale del territorio circostante.

Modificazioni dello skyline antropico

Gli interventi di progetto interessano aree prevalentemente rurali, nelle quali gli elementi caratterizzanti sono le diverse tipologie di coltivazioni e gli edifici destinati all'attività agricola. Considerate le caratteristiche progettuali dell'elettrodotto interrato e degli impianti fotovoltaici, non si prevedono sostanziali modifiche dello skyline antropico.

Modificazioni della funzionalità, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico

Gli interventi in esame sono previsti in corrispondenza dell'infrastruttura esistente, pertanto, essi si costituiscono come componenti aggiuntive di un elemento antropico già inserito nel contesto. Gli interventi, pertanto, non incidono sulla funzionalità idraulica, né rappresentano una modifica sostanziale all'equilibrio idrogeologico.

Interruzione di processi ecologici e ambientali

Per la tipologia degli interventi e per la loro localizzazione, i progetti non incidono su processi ecologici e ambientali dell'ecosistema urbano.

Modificazioni dell'assetto percettivo

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Gli interventi in esame non generano significative alterazioni della percezione visiva, in primo luogo per le dimensioni degli interventi, e in secondo luogo per la localizzazione e la loro distanza dai punti di fruizione dinamica e statica.

Ciò significa che dai punti o percorsi di fruizione visiva questi interventi non determinano mai un effetto di barriera visiva rispetto al paesaggio circostante.

Inoltre, l'area di realizzazione degli impianti fotovoltaici risulta celata da barriere visive come vegetazione, recinzioni e muri, che ostacolano la vista delle aree di intervento, oltre che dalla presenza di nuove opere di mitigazione inserite nel progetto.

In ogni caso è opportuno specificare che l'alterazione della percezione visiva è limitata in ragione delle dimensioni ridotte degli elementi stessi. In conclusione, non si ritiene possibile che le opere possano significativamente modificare l'assetto percettivo delle aree interessate dalla trasformazione.

È importante inoltre sottolineare che, la visualità nel tratto di elettrodotto interrato è rappresentativa della fase di cantierizzazione. In fase di esercizio, infatti, trattandosi di un elettrodotto interrato non si instaurano rapporti visivi tra opera e osservatore né dai luoghi di fruizione statica né da quella fruizione dinamica. Si rimanda comunque al capitolo 4.4.1 per l'analisi della visualità attraverso le fotosimulazioni realizzate.

Modificazioni dei caratteri tipologici, costruttivi, materici e coloristici, su tessuti o edifici afferenti all'insediamento storico

La maggior parte delle aree interferite dai progetti sono rurali; pertanto, tali aree non presentano un gran numero di elementi afferenti al tessuto urbano e ancor meno sono presenti edifici afferenti all'insediamento storico: i pochi elementi del sistema insediativo sono rappresentati da case isolate o da strutture legate alle attività agricole. Non si evidenziano quindi modifiche nei caratteri tipologici, costruttivi, materici o cromatici associati agli elementi del sistema storico.

Modificazioni dell'assetto fondiario, e strutturanti il territorio agricolo

Il progetto sarà realizzato in un contesto fortemente agricolo, andando a modificare, se pur in minima parte, l'assetto fondiario, agricolo e colturale esistente. Tuttavia, l'introduzione dei nuovi elementi nel territorio è da ritenersi trascurabile in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dimensionali degli stessi ed al contesto in cui si inseriscono.

Intrusione

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Rispetto allo scenario attuale, si ritiene che gli elementi di progetto non possano essere percepiti come parti fuori contesto e non siano, quindi, in contrasto con l'assetto che caratterizza l'ambito in cui si inseriscono. Inoltre, l'intrusione visiva degli interventi è da ritenersi trascurabile in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dimensionali degli stessi ed il contesto in cui si inseriscono. Considerate anche le opere di mitigazione incluse nel progetto, che andranno a migliorare sia la morfologia che la compagine vegetale dell'ambiente limitrofo.

Deconnotazione e destrutturazione

La realizzazione delle opere in progetto non sembra essere azione sufficiente per diminuire le componenti, i caratteri e la qualità del paesaggio così come lo percepiamo, e renderlo meno identificabile rispetto alla condizione attuale.

4.4 VALUTAZIONE DELLA PERCEZIONE VISIVA

Oltre alle considerazioni effettuate nel paragrafo relativo ai caratteri della percezione visiva (par. 2.8) concorrono a determinare la valutazione sia gli aspetti relativi alla vulnerabilità del paesaggio, sia la tipologia di opera da realizzare.

Entrando nel merito del progetto, in considerazione dell'articolazione della struttura paesaggistica in unità di paesaggio, dei caratteri percettivi, nonché della morfologia del contesto localizzativo, le visuali fruibili possono essere distinte solo ed esclusivamente nei confronti dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, visto e considerato che la parte dell'elettrodotto risulta interrerrata e quindi non visibile.

I luoghi di fruizione presenti in prossimità di tale area sono le infrastrutture stradali limitrofe, che si sviluppano o parallele ad essa o attraversandola.

Nel dettaglio, gli interventi di progetto saranno visibili da pochi tratti, ma con un ampio cono visuale, nei tratti in cui l'intervento risulterà visibile si avrà una visuale ravvicinata e per lo più diretta o filtrata dalla presenza della vegetazione, mentre negli altri tratti la visibilità risulta ostacolata dalla presenza di barriere visive quali la fitta vegetazione.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Vista dell'area identificata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Presa fotografica lungo la SS1. Da questa posizione lungo la strada è presente della vegetazione che frammenta la visuale. La Strada Statale 1 è l'unica via di tipo pubblico limitrofa all'intervento. Si percepisce chiaramente come il futuro intervento tenderà a scomparire nel paesaggio circostante risultando poco percepibile dai fruitori.

Figure 4-1 Vista degli interventi di progetto da luoghi di fruizione con le visuali ravvicinate e dirette

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Vista dell'area identificata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Presa fotografica lungo Via dell'Aeroporto di Furbara. Da questa posizione la visuale sull'area di progetto risulta essere aperta. La presenza però della fitta vegetazione sullo sfondo e sui lati della strada tendono a distogliere l'attenzione, riuscendo a ridurre la percezione diretta da parte dell'osservatore.

Figure 4-2 Vista degli interventi di progetto da luoghi di fruizione da cui le opere non sono percepibili

Da quanto sopra esposto, considerate le dimensioni e tipologia del nuovo intervento, esso sarà visibile da pochi punti di fruizione pubblica generando in tal senso un bacino di visibilità molto ridotto e circoscritto alle poche vie limitrofe.

4.4.1 Verifica dell'intervisibilità: fotosimulazioni dell'intervento

La presente sezione ha lo scopo di individuare le possibili modificazioni indotte nel contesto territoriale dalla realizzazione dell'intervento progettuale.

Di seguito si riportano le fotosimulazioni che rappresentano lo stato ante operam e a seguire lo stato post operam.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figure 4-3 Inquadramento dell'area di intervento con punti di vista per le fotosimulazioni

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figure 4-4 Fotosimulazione ante operam dal punto di vista 1



Figure 4-5 Fotosimulazione post operam dal punto di vista 1

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figure 4-6 Fotosimulazione ante operam dal punto di vista 3



Figure 4-7 Fotosimulazione post operam dal punto di vista 3

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

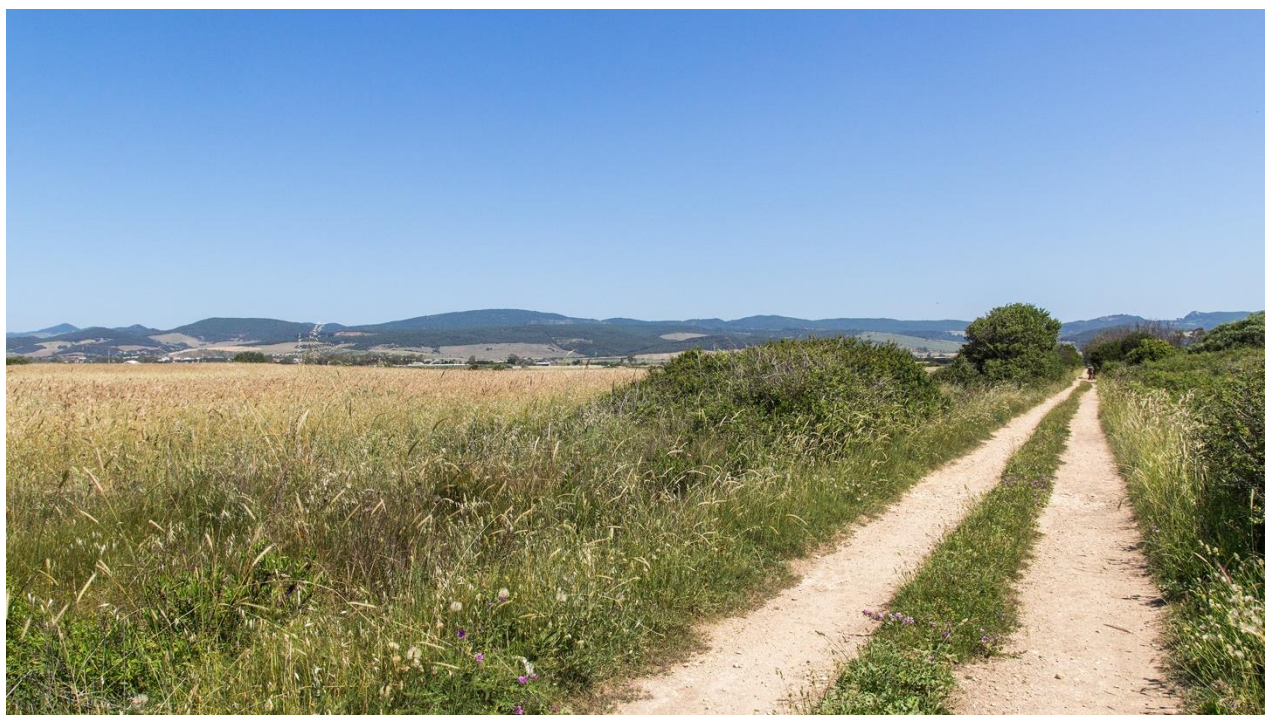


Figure 4-8 Fotosimulazione ante operam dal punto di vista 4

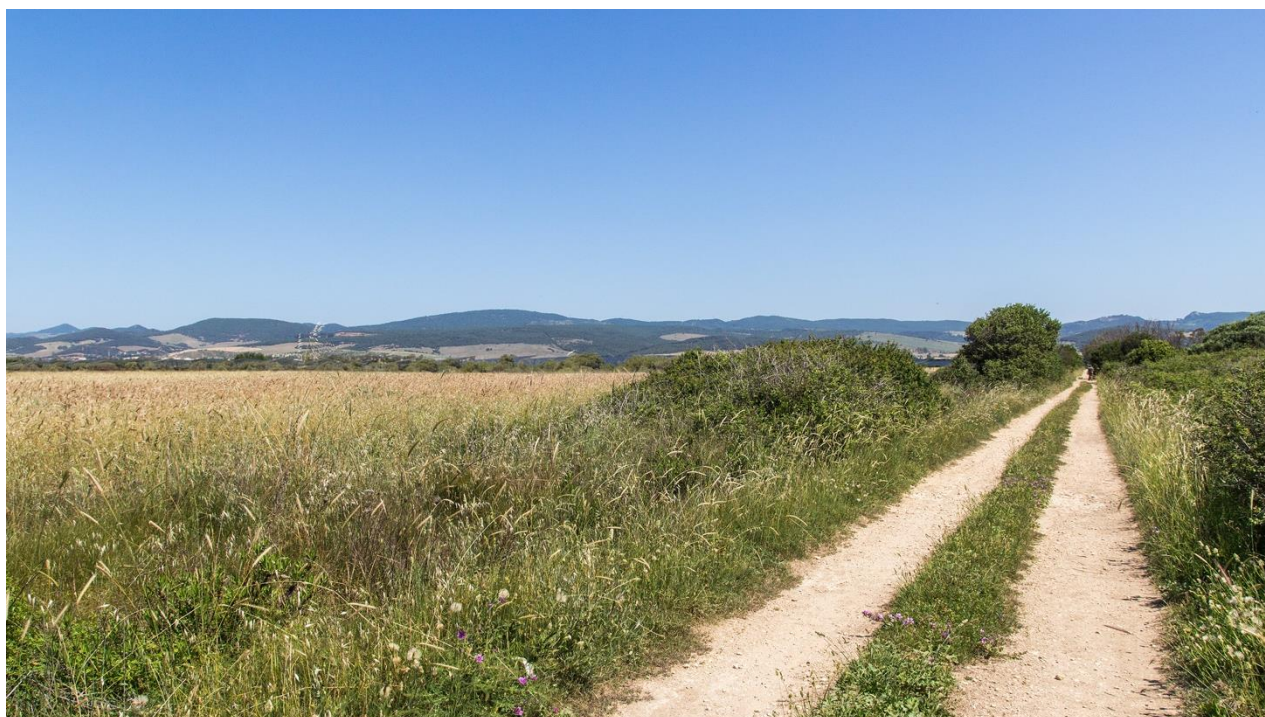


Figure 4-9 Fotosimulazione post operam dal punto di vista 4

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale



Figure 4-10 Fotosimulazione ante operam dal punto di vista 7



Figure 4-11 Fotosimulazione post operam dal punto di vista 7

Per valutare l'impatto dell'opera di progetto sul contesto limitrofo, l'operazione preliminare consiste nel riconoscimento generale delle peculiarità intrinseche alla scena percepita.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

Nelle immagini che rappresentano lo stato ante operam sono facilmente riconoscibili gli elementi presenti del contesto: la via Aurelia, i fabbricati rurali, la vegetazione ai margini della carreggiata e nei campi limitrofi ed infine il paesaggio collinare da una parte (estremo nord) e lo sfondo marittimo dall'altra (estremo sud).

Nelle fotosimulazioni il punto di vista è sempre in direzione del nuovo impianto fotovoltaico da realizzare.

È opportuno sottolineare che i punti di osservazione scelti per l'analisi sono localizzati in corrispondenza di strade carrabili in prossimità dell'intervento; che nel caso del punto di vista 1 è la Via Aurelia, viabilità pubblica di collegamento tra Santa Severa e Marina di Cerveteri; mentre nei casi dei punti di vista successivi si tratta di strade carrabili a servizio del tessuto agricolo.

Dal confronto ante e post operam emerge che l'inserimento del progetto di nuova edificazione non modifica la percezione del contesto circostante: difatti la presenza della vegetazione permette di distogliere l'attenzione dell'osservatore.

Inoltre, soprattutto per via del ridotto ingombro verticale dei pannelli fotovoltaico che compongono il futuro impianto, l'intervento risulta essere percepibile in maniera minima.

Si può quindi constatare che l'alterazione visiva introdotta dall'inserimento del nuovo progetto è lieve.

In conclusione non si evidenziano grossi impatti sul paesaggio: l'intrusione visiva degli interventi è da ritenersi trascurabile in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dimensionali degli stessi ed al contesto in cui si inseriscono.

5 OPERE DI MITIGAZIONE

L'intervento a verde, proposto nell'ambito del progetto, è stato pensato nell'ottica di mitigare paesaggisticamente l'impianto fotovoltaico, di ripristinare le aree oggetto di cantierizzazione temporanea e di promuovere una riqualificazione dell'habitat, verso una maggiore naturalizzazione.

La progettazione è stata condotta tenendo conto delle caratteristiche e condizioni specifiche del contesto territoriale e della adiacente Riserva naturale di Macchiatonda.

Si prevede di creare elementi lineari di mitigazione dell'infrastruttura, localizzati lungo il

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

perimetro dell'impianto allo scopo di ridurre la visibilità dell'opera e di integrarla all'interno del contesto naturale.

Una siepe arbustiva sarà posta lungo tutto il perimetro dell'impianto, all'esterno della recinzione ad 1 m da essa. La scelta delle specie è stata effettuata sulla base di informazioni derivanti dal rilievo di campo effettuato. La siepe sarà composta da specie arbustive della macchia mediterranea. La siepe sarà composta da alloro (*Laurus nobilis*), erica arborea (*Erica arborea*), da mirto (*Myrtus communis*) e da fillirea (*Phillyrea angustifolia*). Queste specie sono state scelte data l'elevata naturalità che assumono e per la coerenza locale che presentano. Nella tavola T13, allegata al presente studio, sono riportati la posizione della siepe ed il tipologico d'impianto.

6 CONCLUSIONI

La disamina dei vincoli e in particolare dei beni paesaggistici evidenzia che gli interventi progettuali, oggetto della presente relazione, ricadono in aree tutelate ai sensi degli articoli 134 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per valutare la coerenza dei progetti in esame con il P.T.P.G. della Provincia di Roma, sono stati analizzati *le finalità e il campo d'interessi* contenuti all'interno della relazione di piano, di cui viene riportato il più pertinente di seguito:

“Costruire il territorio dell'area metropolitana” è l'obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma.

Questo vuol dire:

- organizzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale, inteso come “sistema integrato” formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di “integrazione nella diversità di ruoli e risorse”;

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio;
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad obiettivi di interesse comune, nella dimensione sovralocale.

Gli interventi in esame, che consistono nella realizzazione di un'area di pannelli fotovoltaici e un elettrodotto interrato, interesseranno una zona di territorio per lo più di tipo seminativo; non sono previste altre lavorazioni che interferiscono in maniera diretta con il sistema paesaggistico o con gli elementi costitutivi del territorio.

Per quanto riguarda la percezione del paesaggio, emerge che l'inserimento degli interventi non determina un impatto significativo e rilevante sulle condizioni visive preesistenti o che si verranno a determinare a valle della realizzazione del progetto in relazione a quanto di seguito esposto:

- gli interventi di progetto verranno ubicati esterni al tessuto urbano;
- gli elementi puntuali dei singoli sistemi fotovoltaici presentano caratteristiche dimensionali tali da non determinare una discontinuità visiva degli elementi del paesaggio;
- la visibilità degli stessi risulta ridotta sia a causa del numero esiguo di luoghi e punti di osservazione sia perché questi risultano poco frequentati, essendo per lo più viabilità di servizio alle aree coltivate. Queste considerazioni sono confermate, come detto, da quanto evidenziato dalle fotosimulazioni descritte nel paragrafo dedicato nella presente relazione (cfr. 4.4.1).

Dalle analisi svolte sia in relazione alle Tavole A e B che in relazione alle Tavole C di PTPR emergono condizioni di criticità rispetto alla possibilità di realizzare l'intervento.

Tuttavia, il recente D.L. 17/2022 convertito in L. 34/2022 ha stabilito che le aree del demanio militare sono "di diritto superfici e aree idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199" e devono essere preferibilmente destinate alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, allo scopo di contribuire alla crescita sostenibile del paese, alla decarbonizzazione del sistema energetico e per il perseguimento della resilienza energetica nazionale.

È utile evidenziare che, contrariamente alle fattispecie elencate nell'art. 20 comma 8 del d.lgs. 199/2021, la qualificazione di idoneità delle aree del demanio militare prescinde dalla sussistenza di eventuali vincoli sull'area o dalla vicinanza ad aree vincolate. Tutte le aree del demanio militare

RELAZIONE PAESAGGISTICA
Relazione Generale

sono qualificate come “aree idonee” di diritto, a dimostrazione della prevalenza dell’interesse allo sviluppo delle fonti rinnovabili ed alla valorizzazione del demanio militare rispetto ad eventuali diversi interessi in gioco.

Pur non essendo ricomprese tra le fattispecie elencate previste dal comma 8 del D.Lgs 199/2021, la qualifica di idoneità per i beni del demanio militare deriva in forza del combinato disposto dell’art. 20 del DL Energia e dell’art. 20 del D.Lgs 199/2021.

Si applicano, pertanto, anche alle aree del demanio militare tutti i principi ed i criteri sopra richiamati in merito alle aree idonee di diritto.

Alla luce di tali considerazioni, sia in termini generali che relativi al contesto di localizzazione delle opere in progetto, è plausibile ritenere che ricorrano le condizioni di compatibilità tra le opere in esame ed i valori paesaggistici riconosciuti dai vincoli.